



# La gioventù dibatte

---

**Manuale per l'insegnante**  
**Scuola media e scuole post obbligatorie**



Un progetto della Fondazione Dialogo  
in collaborazione con  
*La gioventù dibatte* in Germania

Con il sostegno di  
Fondazione del Giubileo del Credit Suisse Group  
Fondazione Ernst Göhner - Fondazione Sophie e Karl Binding

Con il patrocinio della Cancelliera della Confederazione  
Raccomandato dalle direzioni cantonali della pubblica educazione



Un progetto della Fondazione Dialogo  
in collaborazione con  
*La gioventù dibatte* in Germania

- Un progetto della Fondazione Dialogo in collaborazione con **La gioventù dibatte** in Germania. Lo scopo del progetto **La gioventù dibatte** è quello di insegnare al maggior numero di adolescenti svizzeri a dibattere, perché senza dei buoni dibattiti non può esistere una buona politica.
- Gli adolescenti svizzeri imparano (in primo luogo a scuola) a dibattere. In seguito vengono incoraggiati a mettere alla prova le capacità che hanno acquisito dapprima in un concorso regionale e in un secondo tempo nella finale nazionale.
- Per imparare a dibattere sono a disposizione dei materiali didattici specifici per la Svizzera: si tratta di quaderni di lavoro per gli allievi di scuola media e scuola media superiore e di un dossier d'accompagnamento per i docenti. Tutti i materiali sono ottenibili in tedesco, francese ed italiano.
- Ai docenti vengono proposti corsi e seminari in tutta la Svizzera. Scopo di queste offerte è trasmettere la sicurezza per affrontare i dibattiti in classe.
- Il progetto è sostenuto dalla Conferenza Svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), come pure dalla Confederazione e da molti cantoni.
- Il progetto è stato sostenuto dalle seguenti fondazioni: Fondazione del Giubileo del Credit Suisse Group, Fondazione Ernst Göhner, Fondazione Sophie e Karl Binding.
- Con il patrocinio della Cancelliera federale, Sig.ra Annemarie Huber-Hotz. Patronato: Regine Aepli, Consigliera di Stato; Hans Ambühl, segretario generale CDPE; Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato; Rainer Huber, Consigliere di Stato; Paul Imhof, direttore del progetto *demokratie*; Ansgar Kemmann, direttore del progetto «Jugend debattiert Deutschland»; Anne-Catherine Lyon, Consigliera di Stato; Ursula Renold, Direttrice ad interim dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT.
- La sig.ra Consigliera nazionale Pascale Bruderer ha ripreso, in qualità di delegata della Fondazione Dialogo, l'amministrazione del progetto **La gioventù dibatte**. Direttore del progetto è Rolf Walker, direttore per i progetti didattici della Fondazione Dialogo. Direzione pedagogica: Christian Graf-Zumsteg, docente di scuola media e responsabile per i progetti didattici.
- **La gioventù dibatte** in Germania è un progetto della Fondazione Hertie, fondazione di pubblica utilità, ed è sotto il patrocinio del presidente tedesco.

Informazioni  
[www.gioventudibatte.ch](http://www.gioventudibatte.ch)

Adattamento per la Svizzera e direzione del progetto: Jugendstiftung Dialog, Halten  
© Edizione svizzera: Fondazione Dialogo 2006

**Redazione del materiale di lavoro per la Svizzera** Christian Graf-Zumsteg, Petrea Bürgin  
*Accompagnamento:* Ansgar Kemmann, Gerold Koller, Kersten Sven Roth, Sabine Schläpfer  
*Traduzione italiana:* Fabio Chierichetti

*Adattamento per la Svizzera italiana 2020:* Chino Sonzogni

**Grafica:** Nadine Walker

**Foto:** Sara Daepp, Massimo Pacciorini-Job, Francesco Girardi

## 1. Informazioni su La gioventù dibatte

Il progetto <b>La gioventù dibatte</b>	4
La versione svizzera di <b>La gioventù dibatte</b>	5
Introduzione	6
Regole del dibattito in <b>La gioventù dibatte</b>	9
Valutare un dibattito	11
A proposito della scelta del tema	15

## 2. Pianificazione delle lezioni

Proposta per un'unità didattica (8 lezioni)	16
Lezione 1: Dibattere: dove, perché, a che proposito?	19
Lezione 2: Dibattito di perlustrazione	22
Lezione 3: Fase di apertura (capacità di espressione: arrivare al punto)	24
Lezione 4: Fase di dibattito libero (capacità di dialogare: tenere conto degli altri)	28
Lezione 5: Trovare l'argomento (conoscenza dell'argomento: essere competente)	31
Lezione 6: Fase di chiusura (forza persuasiva: motivare)	33
Lezione 7/8: Dibattiti di allenamento e dibattiti per il concorso (valutazione)	36
Ore di approfondimento (scuola media e scuole medie superiori)	37

## 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

Preparare il dibattito	49
1. Trovare l'argomento	50
2. Ordinare quanto trovato	54
3. Esprimere quanto ordinato	56
4. Memorizzare quanto espresso	57
5. Dire tenendo conto della situazione	58

## Appendice

Tavole degli argomenti	59
Ventaglio di domande	60
Albero dei concetti	61
Lista di domande per la valutazione del dibattito	62
Lista di domande per la valutazione degli oratori	63
Formulario di valutazione (Scuola media)	65
Formulario di valutazione (Scuole medie superiori)	66

### Il progetto La gioventù dibatte

**La gioventù dibatte** è un progetto della fondazione tedesca di pubblica utilità Hertie. La Fondazione Dialogo ha ottenuto dai detentori del progetto in Germania il diritto di riprenderne l'idea e le basi, per adattarle alla realtà svizzera, approntando una versione in lingua tedesca, una in lingua francese e una in lingua italiana.

All'inizio del 2005 il Deutsches Seminar dell'Università di Zurigo (cattedra della prof. Christa Dürscheid) ha condotto un progetto pilota in tre scuole della regione di Zurigo. Le esperienze raccolte hanno permesso di adottare per la Svizzera alcune modifiche strutturali rispetto al progetto tedesco:

- La parte scolastica e il concorso sono state divise, all'insegna del principio «Esercitarsi a scuola, competere in pubblico». Le esercitazioni previste durante le lezioni, aperte a tutti gli allievi, assumono in questa versione un'importanza maggiore. Lo scopo è iniziare all'arte del dibattito il maggior numero di giovani. L'iscrizione al concorso non è necessariamente legata alle prestazioni fornite in classe. La competizione, che si svolgerà per regioni linguistiche, è aperta a tutti i giovani che hanno voglia di misurarsi con gli altri nell'arte del dibattito.
- Allo scopo di valutare i partecipanti ai dibattiti, i manuali propongono – a complemento dei quattro criteri (cfr. pag. 12) – delle domande di verifica che dovrebbero aiutare gli altri allievi a giudicare le prestazioni dei singoli oratori durante le esercitazioni che si svolgeranno in classe.
- Come alternativa e integrazione alla valutazione dei singoli oratori, d'altro canto, sono state elaborate delle domande per la verifica del dibattito nel suo insieme. Sarà così possibile valutare, oltre alla prestazione individuale, anche quella di una squadra (ad es. nell'esercizio-staffetta di confronto tra argomenti a favore e argomenti contrari), nonché paragonare tra loro diversi dibattiti sullo stesso tema.

La Fondazione Dialogo ringrazia i detentori del progetto in Germania oltre che per la concessione del diritto di riprenderne le basi, anche per le consulenze fornite durante lo svolgimento del progetto pilota nella regione di Zurigo e per la discussione costruttiva sull'adattamento e lo sviluppo del progetto in Svizzera.

Siamo consapevoli del fatto che per gli allievi di scuola media dibattere secondo le regole di **La gioventù dibatte** è molto impegnativo. Consigliamo perciò agli insegnanti di scuola media di non utilizzare il manuale per gli allievi e le allieve dall'inizio, ma di presentare in modo appropriato le regole del dibattito (cfr. p. 6–15). Per contro il manuale potrà diventare utile e costruttivo dopo aver realizzato un dibattito di prova, soprattutto per approfondirne le diverse fasi.

**Un manuale per l'insegnante**

diviso in due parti. Nella prima si trovano informazioni sul dibattito come forma retorica specifica e commenti al manuale per le allieve e gli allievi. La seconda parte propone, in relazione ad ogni unità didattica, indicazioni concrete per esercitare il dibattito, con precisi piani di lezione e il necessario materiale.

**Un manuale per le allieve e gli allievi**

con esercitazioni distinte per la scuola media e per le scuole medie superiori.

**Corsi e consulenza**

I responsabili del progetto **La gioventù dibatte** organizzano periodicamente corsi e consulenze a livello regionale.

Per informazioni dettagliate in merito rimandiamo al sito: [www.gioventudibatte.ch](http://www.gioventudibatte.ch)

**Concorso di dibattito**

Tutte le informazioni che riguardano il concorso possono essere ottenute al sito [www.gioventudibatte.ch](http://www.gioventudibatte.ch)

**La versione svizzera di  
La gioventù dibatte**



### Introduzione



### Introduzione

Il progetto **La gioventù dibatte** intende costituire un supporto per gli insegnanti che, attraverso l'esercizio al dibattito, vogliono introdurre la retorica nelle loro lezioni. La disputa costituisce non a caso una disciplina principe della retorica. Argomenti a favore e argomenti contro, argute tenzoni o temi di interesse generale sono formativi tanto per chi parla quanto per chi ascolta. Preparare, svolgere e giudicare un dibattito consente di sviluppare svariate capacità e competenze. In quest'ottica il dibattito contribuisce innanzi tutto alla *formazione linguistica*.

Come esempio paradigmatico di dialogo sulle regole comuni, il dibattito costituisce un modello per la formazione della volontà politica in seno alle società democratiche. Quando, come cittadini, raggiungiamo un consenso su decisioni che vincolano le nostre azioni e quando, attraverso lo scambio di opinioni, cerchiamo di chiarire ciò che ci sembra sbagliato in una decisione, ricorriamo sempre allo strumento del dibattito. Da questo punto di vista, il dibattito contribuisce anche alla *formazione politica*. Tutti i programmi scolastici si pongono come obiettivo il miglioramento delle competenze dell'allievo, sia per quanto riguarda la sua conoscenza del tema, sia per quanto riguarda il suo rapporto con sé stesso e le sue capacità d'interazione sociale. **La gioventù dibatte** consente di esercitare ognuno di questi tre ambiti di competenza:

**Conoscenze:** solo chi è in grado di analizzare con precisione la questione dibattuta e approfondire i singoli argomenti può fare sentire la sua voce nel confronto con gli altri. Conoscere a fondo il tema attorno a cui si dibatte significa capirlo in ogni suo aspetto, essere in grado di considerare le possibili soluzioni da diversi punti di vista (analizzando gli argomenti a favore e gli argomenti contrari), individuare le conseguenze di ogni soluzione ed essere in grado di prendere posizione in modo pertinente.

**Competenze personali:** durante un dibattito, solo chi si mostra sicuro di sé, senza tuttavia essere arrogante, risulta persuasivo. Il dibattito mette alla prova la capacità di esprimere la propria posizione in maniera chiara, non solo dal punto di vista dei contenuti, ma anche a livello di mimica e gestualità.

**Competenze sociali:** si dibatte assieme ad altri e in uno scambio reciproco. Per persuadere, bisogna dimostrare di saper ascoltare gli altri e di saper tener conto delle loro posizioni. Un criterio fondamentale è pertanto il rispetto del prossimo.

## Differenza tra dibattito e discussione

Il dibattito si distingue per il modo di impostare la questione: esso affronta domande chiuse, ossia domande alle quali è possibile rispondere soltanto con un «sì» o con un «no» (ad es.: «l'allevamento industriale di massa deve essere proibito?»). Un dibattito con *regole definite* può prendere spunto anche da una tesi e dalla domanda: «essa va approvata o respinta?». Tuttavia risulta più semplice e meno artificiale partire da una domanda diretta in cui sia condensato il tema di cui si vuole dibattere.

Una discussione è invece un discorso senza *regole precise*, che cerca risposta a una *questione lasciata aperta*, ossia a una domanda a cui non è possibile rispondere con un «sì» o con un «no» (ad es.: «che conseguenze ha la malattia della «vacca pazza»?», «Come è possibile combattere la disoccupazione giovanile?»). A domande formulate in questo modo è possibile dare più risposte. Al di là del giudizio personale, si tratta di comprendere meglio la domanda che è stata posta.

**Un dibattito comporta una decisione, una discussione si limita invece a dei chiarimenti.**

Che grazie al dialogo si giunga a un accordo non è rilevante, né nel caso di una discussione, né nel caso di un dibattito. È possibile, ma non è lo scopo. Questo distingue entrambi da una *trattativa*, che è invece volta a stipulare un contratto o un altro accordo espresso. In un certo senso, il dibattito inizia soltanto là dove cessa la trattativa. Quando, infatti, non vi sono più le condizioni per fissare un accordo e non resta altro da fare che esporre ancora una volta i punti sui quali non si riesce a raggiungere un'intesa e votare poi in base al principio della maggioranza. Il dibattito tutela le minoranze, dando legittimità alle loro opinioni le quali, come quelle della maggioranza, hanno il diritto di essere esposte e sulle quali è giusto votare.

Le regole di **La gioventù dibatte** non possono ovviamente essere paragonate a quelle di un *dibattito in Parlamento*, dove è in gioco la formazione della volontà politica di un intero popolo, rappresentato dai suoi deputati. I parlamentari si organizzano in gruppi, si accordano su di un regolamento interno ed eleggono un presidente che diriga le sedute. Non dibattono una domanda controversa, ma prendono in esame delle proposte allo scopo di metterle ai voti. Durante il confronto di idee, queste proposte possono ancora subire delle modifiche. Il risultato delle votazioni parlamentari, inoltre, diventa vincolante ai sensi della legge. Nel caso di **La gioventù dibatte** importa esercitare il dibattere come forma di dialogo, non simulare la procedura parlamentare nel suo complesso. Per questo le regole sono limitate e facilmente applicabili (cfr. pag. 10).

## Perché esercitarsi al dibattito?

Chi esercita la propria capacità di dibattere in modo mirato, può migliorare la sua maniera di parlare sotto diversi aspetti, imparando in particolare ad attenersi al tema, ad esprimersi in modo conciso, ad arrivare al dunque, a presentare argomenti a sostegno della propria posizione e a prendere in considerazione in modo approfondito le ragioni altrui. La preparazione al dibattito consente di avere una visione globale su temi d'attualità e di prendere posizione. Dibattendo si impara ad ammettere che gli altri possono avere opinioni divergenti dalla nostra e a risolvere i conflitti con la parola.

Per gli allievi le competenze acquisite nell'esercizio al dibattito sono di grande utilità: nelle presentazioni e negli esami orali, ad ogni livello scolastico, chi sa parlare liberamente e sviluppare discorsi articolati ha maggiori opportunità di successo. Anche le presentazioni che fanno ricorso a supporti medialti riescono meglio, se si è in grado di costruire un discorso e di strutturalo in modo chiaro. Non da ultimo, la capacità di espressione scritta ne esce consolidata: i discorsi d'introduzione ai dibattiti costituiscono infatti un ottimo esercizio di scrittura.

## Introduzione

Durante il dibattito libero (la seconda parte della metodologia proposta), l'allievo deve essere in grado di difendere la propria posizione da critiche, di presentare chiarimenti, ma anche di integrare nel proprio discorso argomenti della parte avversa – esattamente come può avvenire in un colloquio di assunzione e ovunque sia necessario rispondere alle critiche degli altri.

La fase di chiusura di un dibattito dimostra l'importanza della parola. Prendere posizione per un'opinione comporta delle conseguenze: chi parla deve essere in grado di assumere la responsabilità di quello che dice. Riflettere sulle conseguenze di un'opinione è un esercizio che obbliga a pensare in maniera critica e a ridefinire continuamente le proprie posizioni. Per persuadere è necessario saper mediare la propria posizione con gli interessi degli altri. Questa facoltà costituisce la base per prendere decisioni in comune ed è il fondamento stesso della democrazia.

### Esercitarsi a scuola, competere in pubblico

I dibattiti hanno luogo in pubblico. Prendendovi parte, l'allievo è tenuto a chiarire ed esporre la propria posizione davanti agli altri e a farla competere con altre posizioni. Per questa ragione la versione svizzera di **La gioventù dibatte** distingue una parte dedicata alla scuola - sorta di allenamento e sfida all'interno della classe - dal concorso di dibattito che si svolge fuori dalla scuola. La competizione non deve però essere fine a se stessa. L'importante è che **La gioventù dibatte** ottenga dei risultati al di là del concorso, e riesca a spronare gli allievi ad impegnarsi politicamente e socialmente. Solo chi è in grado di documentarsi e di esprimersi può, con l'aiuto degli altri, dare impulsi alla democrazia.

**La gioventù dibatte** intende offrire agli insegnanti il suo sostegno, e li incoraggia ad organizzare dibattiti nelle classi loro affidate. Se un insegnante riesce a motivare i suoi allievi a misurarsi in pubblico con loro coetanei nell'ambito dei concorsi di dibattito, sarà nel contempo riuscito a promuovere la loro conoscenza del tema, il loro rapporto con sé stessi e la loro capacità d'interazione sociale.

### Dibattere – in quale materia?

Dibattere costituisce una forma specifica di comunicazione. Sviluppare le capacità e le competenze necessarie – saper ascoltare, esprimersi e interagire con gli altri – è ovviamente compito primario dell'insegnamento della lingua madre. A queste si aggiunge anche la capacità di approfondire una questione, di documentarsi e di strutturare le informazioni a disposizione (cfr. il capitolo «Preparare un dibattito»).

I contenuti, le domande da dibattere, possono essere attinti da tutti gli aspetti della vita quotidiana e sociale. Analogamente, anche ogni materia scolastica fornisce a profusione temi che si prestano a essere chiariti nell'ambito di un dibattito.

L'insegnante può riflettere sui temi legati alla sua materia d'insegnamento che hanno una maggiore rilevanza politica (ad es. domande sulle responsabilità nella scienza: «i fisici possono lavorare allo sviluppo di armi atomiche?»).

La domanda posta dovrebbe essere effettivamente *controversa*, così che sia facile trovare rappresentanti per entrambe le posizioni, sia quella a favore sia quella contraria. Se questo però non fosse possibile, singoli allievi dovranno essere pronti ad assumere, almeno d'ufficio, la posizione che nessuno vuole difendere, altrimenti il dibattito non potrà aver luogo.

1. Si dibattono questioni di attualità politica o temi legati al Piano di studio. Le questioni sono da porre in maniera chiara, così che ci si debba esprimere con un «sì» o con un «no» rispetto alla misura d'intervento proposta.
2. Si dibatte di volta in volta a gruppi di quattro persone. Due si esprimono a favore, due contro. Il dibattito non viene moderato.
3. Il dibattito è suddiviso in tre parti: fase di apertura, fase del dibattito libero e fase di chiusura. Nella fase di apertura ogni partecipante affronta la questione dal suo punto di vista, segue il dibattito libero. A conclusione ogni partecipante si esprime ancora una volta sul tema (fase di chiusura).
4. Nella fase di apertura inizia chi è favorevole all'introduzione delle misure proposte. Oratori a favore e contro si alternano. Nella fase di chiusura si segue lo stesso ordine d'intervento come nella fase di apertura.
5. Nella fase di chiusura sono ammesse solo argomentazioni già evocate nelle fasi precedenti.
6. Nella fase di apertura ogni oratore ha a disposizione due minuti senza interruzione. La fase di dibattito libero dura dodici minuti. Nella fase di chiusura ogni oratore ha a disposizione un minuto.
7. Il controllo dei tempi d'intervento è affidato ad una persona esterna al dibattito. A quindici secondi dalla fine del tempo disponibile viene dato un segnale con una campanella. Il superamento del tempo viene indicato dapprima con un doppio segnale, in seguito con un segnale continuo.

### **Indicazione per la realizzazione pratica**

Il dibattito deve permettere soprattutto di capire meglio la questione e gli argomenti favorevoli o contrari. È quindi indifferente se gli oratori difendono le proprie convinzioni o un'opinione altrui. In ogni caso devono essere presenti le due posizioni contrapposte. Occorre quindi chiedere: «Chi assume una posizione favorevole, chi invece contraria?» Nel caso gli oratori non fossero in grado di decidersi, la scelta avviene a sorte. Non è permesso tenere appunti o testi durante il dibattito.

Durante il concorso i partecipanti avranno a disposizione il materiale necessario per prendere appunti nel corso del dibattito, ma non è loro consentito disporre di note prese in precedenza: essi devono saper memorizzare quanto hanno preparato.

Sulla necessità che la posizione assunta all'inizio sia in ogni caso mantenuta anche alla fine non c'è accordo. Alcuni ritengono più sensato che i partecipanti possano, nel corso del dibattito, rivedere la propria posizione. Se l'accento è posto soprattutto sul perfezionamento delle capacità retoriche, un cambiamento delle posizioni è escluso. Se invece si punta piuttosto sul confronto politico, un cambiamento delle posizioni può essere ritenuto opportuno. Al riguardo si consiglia quanto segue: durante le esercitazioni un mutamento di posizione può essere possibile, per contro durante il concorso di fronte ad un pubblico che occorre convincere è senz'altro meglio difendere la stessa posizione anche nella fase finale.

### **Regole del dibattito<sup>1</sup> in La gioventù dibatte**

<sup>1</sup> Queste informazioni non sono presenti nel manuale per le allieve e gli allievi. Proponiamo una presentazione orale delle regole da parte dell'insegnante. (cfr. Il piano delle lezioni, pag. 18)

## 1. Informazioni su La gioventù dibatte

### Regole del dibattito in La gioventù dibatte

#### Svolgimento del dibattito

Fase di apertura: presa di posizione	8 minuti
<p>Quattro persone (due a favore e due contrarie) hanno a disposizione due minuti ciascuna per parlare senza interruzione. Favorevoli e contrari si alternano. Apre la discussione un favorevole.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>→ Com'è la situazione attuale? Come dovrebbe evolvere? Quali sono le decisioni da prendere? Proposta (favorevole) o critica (contraria), con possibile riferimento alla posizione espressa in precedenza.</li> <li>→ Se si hanno argomenti a sufficienza, usare tutto il tempo a disposizione!</li> <li>→ Prendere posizione sul tema con un'affermazione del tipo: «Sono favorevole/contrario/a ...»</li> </ul>	
Dibattito libero: chiarimento delle posizioni	12 minuti
<p>Durante il dibattito libero gli interventi si alternano spontaneamente. Esprimersi con concisione e controbattendo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>→ Su quali punti siamo d'accordo? Su quali in disaccordo?</li> <li>→ Su quali punti specifici non siamo d'accordo?</li> <li>→ In che senso la questione dibattuta concerne tutti? Ci riguarda in primo luogo come cittadini o come uomini?</li> <li>→ Qual è la posta in gioco (interessi, valori, beni, costi)?</li> </ul>	
Fase di chiusura: tirare un bilancio e prendere di nuovo posizione	4 minuti
<p>Ognuna delle quattro persone ha a disposizione al massimo un minuto di tempo per parlare senza interruzione. Si segue lo stesso ordine della fase di apertura. Non vengono introdotti nuovi argomenti, ma si tirano le somme del dibattito e viene esposta ancora una volta la propria posizione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>→ Il dibattito ha mostrato la centralità della questione seguente: ...</li> <li>→ Per me è importante perché ...</li> <li>→ Affermazione conclusiva: ecco perché (motivazione decisiva!) sono favorevole/contrario/a ...</li> </ul>	

#### Valutare un dibattito: i criteri

Quando può essere giudicato buono un dibattito? Se la parte «pro» riesce a convincere la parte «contro»? No, in un buon dibattito la questione va considerata sotto diversi punti di vista. Si può considerare ben riuscito un dibattito che permette a tutti i partecipanti di chiarire quali argomenti parlano a favore degli uni e quali a favore degli altri. A questo può contribuire ogni partecipante, impegnandosi a chiarire il più possibile la propria posizione e difendendola da possibili obiezioni. Altrettanto importante è che ognuno prenda sul serio le opinioni degli altri, confrontandosi veramente con gli altri partecipanti.

**Per queste ragioni, esistono due possibilità per valutare un dibattito:**

1. Valutare il dibattito nel suo insieme
  - **conta la qualità del dibattito: in primo piano i contenuti e l'effetto ottenuto sul pubblico**
2. Giudicare quali persone dibattono bene
  - **conta la qualità degli oratori: in primo piano la retorica**

## Qualità del dibattito

Per poter dare un giudizio globale su di un dibattito, elenchiamo qui di seguito alcune domande di verifica. Queste tengono conto di due principi inderogabili per la riuscita di un dibattito:

1. il dibattito deve informare il pubblico e invitarlo a riflettere sul tema;
2. il dibattito non deve risultare noioso, né per chi parla, né per chi ascolta.

Informare/riflettere sul tema del dibattito	Effetto sul pubblico/divertimento
→ Dopo aver ascoltato il dibattito, sono informato/a sul tema e in grado di meglio giudicare gli argomenti a favore e contrari alle tesi presentate?	→ Mi sono divertito/a durante il dibattito?
→ Mi sono state date informazioni sufficientemente chiare e precise da permettermi di seguire l'argomentazione?	→ Gli oratori si sono coinvolti emotivamente (linguaggio del corpo, mimica e voce), si aveva l'impressione che il dibattito li divertisse?
→ Ho capito quali sono le difficoltà legate a una presa di posizione a favore o contraria?	→ La partecipazione degli oratori è stata equilibrata?
→ C'era qualcuno meglio informato degli altri?	→ Il dibattito aveva veramente un «carattere dialogico», c'era veramente un botta e risposta (non vi sono state pause troppo lunghe, nessuno prevaricava)?
→ Durante la fase di dibattito libero, sono stati introdotti elementi informativi nuovi (si sono avute nuove argomentazioni o si sono ripetute quelle già espresse)?	→ Il dibattito era vivace, le persone coinvolte reagivano prontamente?
→ Gli argomenti concernevano interessi comuni per cui mi sono sentito/a coinvolto/a?	

## Qualità degli oratori

Non esistono criteri esatti per giudicare in maniera matematica la qualità degli oratori. La capacità di dibattere di ognuno, inoltre, è sempre relativa a quella dei suoi interlocutori. Ciò che conta è il comportamento durante il dibattito *nel suo insieme*. Può facilmente succedere che alcuni partecipanti non siano nella loro giornata di grazia, ma che al momento giusto sappiano dare un contributo decisivo. Il giudizio portato sui singoli oratori non può pertanto essere completamente univoco.

È difficile valutare le prestazioni individuali. Il giudizio deve tuttavia essere intelligibile e trasparente: in caso contrario, ne va della lealtà della competizione. Occorrono pertanto criteri espliciti, che indichino almeno approssimativamente in che cosa consiste la qualità di una prestazione oratoria.

La gioventù dibatte propone i quattro criteri seguenti:

<b>Conoscenza del tema</b>	L'oratore è ben informato sul tema del dibattito?
<b>Capacità di espressione</b>	Si è espresso in modo comprensibile e pertinente?
<b>Capacità di dialogo</b>	Ha ascoltato e considerato gli altri oratori?
<b>Forza persuasiva</b>	L'oratore ha saputo motivare bene la propria posizione?

## Valutare un dibattito

## Valutare un dibattito

### I quattro criteri di giudizio

#### Conoscenza del tema

La capacità di rispondere in maniera pertinente a domande precise e a richieste di informazioni. Chi parla dovrebbe sapere in che cosa consiste la questione dibattuta, qual è il suo contesto, quali sono – da un punto di vista generale – i principali argomenti favorevoli e contrari.

#### Caratteristiche

- conoscere i fatti (dati di fatto, problemi, legge e regolamento attualmente in vigore)
- conoscere le prospettive di valutazione (morale, politica, giuridica)
- dare informazioni corrette e attuali
- dare informazioni precise (dati, fatti, definizioni, citazioni)
- definire le misure di intervento richieste dalla situazione (ma anche criticare le misure proposte nel corso del dibattito oppure aderirvi)

#### Capacità di espressione

Le capacità retoriche e linguistiche: verbali, vocali, non verbali in tutte le dimensioni comunicative. La capacità di espressione può essere desunta dalla comprensibilità e dalla chiarezza dei singoli contributi, dalla pregnanza delle singole formulazioni, dalle scelte lessicali e dalla costruzione sintattica, dalle immagini e dai paragoni proposti.

#### Caratteristiche

- usare una gestualità, una mimica e una voce vivaci
- pronunciare distintamente
- parlare in maniera fluente (fase di apertura e fase finale)
- articolare con chiarezza, concludere con un'affermazione pertinente alla questione dibattuta
- usare una sintassi articolata, operare scelte lessicali pertinenti, utilizzare espressioni adeguate
- utilizzare formulazioni pregnanti

#### Capacità di dialogo

La capacità dei partecipanti di concepire il dibattito come un vero e proprio scambio di opinioni. Nel dibattito ci sarà spazio per un vero e proprio dialogo soltanto se chi parla è in grado di tener conto degli altri e di concepire il dibattito come un compito comune. Ciò è possibile soltanto se i partecipanti sono disposti allo *scambio* e al *rispetto* reciproco e se sono in grado di tener conto *l'uno dell'altro*. Soltanto la reciprocità garantisce la lealtà del confronto.

#### Caratteristiche

- saper ascoltare e lasciar parlare (non interrompere a sproposito)
- ricollegarsi a quanto detto dall'interlocutore precedente (in maniera esplicita, precisa, corretta)
- cogliere debolezze nella posizione avversa (con coerenza, ma anche lealtà)
- permettere anche agli altri di esprimersi (nella fase del dibattito libero)
- essere disponibile a fare propri gli argomenti migliori

#### Forza persuasiva

La capacità di argomentare tenendo conto di chi ascolta, in modo da convincerlo. La persuasività può assumere diversi aspetti: comprendere la situazione di chi ascolta, presentarsi con autorevolezza, rendere chiari e condivisibili gli argomenti avanzati.

#### Caratteristiche

- presentarsi in modo credibile (con serietà, ragionevolezza, benevolenza)
- giustificare le proprie affermazioni (non limitarsi ad asserire)
- evitare le contraddizioni (coerenza)
- giustificarsi mediante argomentazioni condivisibili (plausibilità)
- ricorrere ad argomenti rilevanti e pertinenti
- considerare l'importanza dell'effetto sul pubblico
- saper cogliere l'essenziale tenendo presente l'evoluzione del dibattito

Per rendere più facile la valutazione, il manuale per le allieve e gli allievi presenta, oltre ai quattro criteri, esempi di dibattiti e domande di verifica. (cfr. pag. 45–46).

Il contenuto politico delle singole affermazioni *non è preso in considerazione*. **La gioventù dibatte** lascia a ognuno la libertà di esprimere la propria posizione, a due condizioni: che tutti i partecipanti sappiano confrontarsi con gli altri e sappiano rispettare le regole del dibattito. Nel valutare le capacità individuali, inoltre, non si tiene conto del consenso ottenuto sull'uditorio. Una concezione puramente strumentale del pubblico dibattito non è compatibile con l'idea di una società libera.

### Come avvalersi dei criteri durante la lezione

I quattro criteri indicano cosa è importante considerare nella valutazione dei singoli partecipanti. In classe importa soprattutto tener conto della *forma* da rispettare affinché ci sia un vero e proprio dibattito. La forma costituisce, infatti, il criterio principale per valutare il dibattito nel suo insieme e per mettere a fuoco la linea d'orizzonte a partire dalla quale considerare anche i singoli interventi. La prima domanda da porre durante un esercizio dovrebbe pertanto essere: *i partecipanti stanno veramente dibattendo?*

Una volta che si è appurato se i partecipanti riescono a rispettare la forma del dibattito, è possibile interrogarsi sul modo in cui questo avviene, ponendo la domanda sulla qualità del dibattito: *i partecipanti stanno dibattendo bene?*

Per decidere nel dettaglio della qualità del dibattito, s'impongono a loro volta tre ulteriori domande per ognuna delle parti di cui esso si compone (fase di apertura, dibattito libero, fase di chiusura), ovvero:

- come si è potuto seguire l'argomentazione?
- in che misura si è tenuto conto degli argomenti altrui?
- che cosa è stato persuasivo?

Le singole parti, inoltre, vanno considerate non tanto di per sé, quanto in base alla funzione che svolgono all'interno del dibattito considerato nella sua globalità. Solo quando gli allievi avranno compreso il senso del tutto, sarà possibile scendere ad un'analisi dettagliata delle sue parti. A questo scopo, le domande vanno sviluppate ulteriormente, seguendo il filo dei quattro criteri. In particolare, va sottolineata la dimensione politica dello scontro retorico (valutare in che misura il dibattito concerne il bene collettivo). La domanda «che cosa è stato persuasivo?», infine, va messa in relazione con tutti e quattro i criteri.

### Valutare un dibattito

## 1. Informazioni su La gioventù dibatte

### Valutare un dibattito

#### Sintesi

##### (I) I partecipanti stanno veramente dibattendo? (Rispetto della forma)

1. Si attengono al tema? (risposta alla domanda dibattuta)
2. Rispettano veramente i tempi di parola?
3. Ascoltano gli altri e tengono conto dei loro argomenti?

##### (II) I partecipanti stanno dibattendo bene? (qualità del confronto)

###### Come si è potuto seguire l'argomentazione?

- sviluppo graduale della questione e delle sue implicazioni
- comprensibilità e chiarezza degli interventi

###### In che misura hanno tenuto conto degli argomenti altrui?

- considerazione degli altri
- confronto con il punto di vista avverso

###### Che cosa è stato persuasivo?

- rilevanza e pertinenza degli argomenti
- plausibilità e coerenza degli interventi
- credibilità dell'argomentazione
- impressione d'insieme

#### Critiche costruttive

La giuria – che in una classe sarà composta dai compagni – deve valutare in che misura gli oratori rispettino questi criteri. Suo compito è inoltre comunicare in maniera adeguata il suo responso. Lo scopo della valutazione è dare a chi parla utili riscontri per i dibattiti che dovrà affrontare in futuro. Per poter criticare in modo costruttivo è però necessario esercitarsi.

Una critica costruttiva dovrebbe essere per lo più descrittiva e non valutativa; essere formulata in prima persona; essere concreta e utile.

##### Principi alla base di una critica costruttiva

- sono sempre sincero/a e non dico ciò che non penso;
- quello che dico, lo dico nel rispetto degli altri e allo scopo di contribuire al loro sviluppo personale e professionale;
- esprimo i dati di fatto come dati di fatto, le supposizioni come supposizioni, le sensazioni come sensazioni, ad esempio: «suppongo tu fossi molto agitato»;
- esprimo le critiche in prima persona. Per esempio: «io non avrei citato il terzo argomento nella fase di apertura»;
- sottolineo i punti di forza, in modo da esprimere la mia stima. Per esempio: «gli ascoltatori erano molto concentrati durante il tuo discorso introduttivo. Anche io avrei voluto ascoltarti per più tempo»;
- evito espressioni troppo generiche che non portano niente all'oratore, ad esempio: «la tua capacità di espressione era ottima». Cerco di essere sempre concreto/a, anche quando si tratta di fare un complimento, lo faccio sempre sulla scorta di esempi di cui prendo nota durante il dibattito;
- le mie critiche si rifanno a qualche cosa che la persona interessata può correggere. Per esempio: «per i miei gusti, nella fase di apertura hai esagerato un po' con le cifre.»

Il manuale per le allieve e gli allievi suggerisce inoltre di ascoltare dapprima l'autocritica di chi ha partecipato al dibattito, a cui la giuria potrà in seguito fare riferimento.



A proposito della scelta  
del tema

Nell'ambito di **La gioventù dibatte**, i temi su cui discutere sono scelti dalla classe. Gli allievi possono anche scegliere temi già emersi durante i corsi oppure riguardanti la realtà scolastica. Dovranno tuttavia attenersi alle seguenti indicazioni:

1. Il tema si presenta sotto forma di una domanda alla quale si può rispondere con un «sì» o con un «no»; le domande di chiarimento (del tipo: chi, che cosa, perché ...) vanno scartate, perché in tal caso non è possibile organizzare un dibattito.
2. Il tema del dibattito dovrebbe riferirsi a una misura o a una normativa concreta, e la domanda posta dovrebbe essere pratica, non tecnica o teorica, perché le domande pratiche sono quelle più facili da affrontare.
3. La misura o la normativa dovrebbe essere meglio definita in un senso o nell'altro e collocarsi nella sfera politica (sono dunque escluse le faccende private, le questioni di gusto o i casi particolari), poiché i dibattiti sono interessanti soltanto se il tema è di interesse generale.
4. La domanda viene formulata in modo che la sua approvazione modificherebbe la situazione attuale.

Nel manuale per le allieve e gli allievi si trova una lista di esempi di temi per dei dibattiti (cfr. pag. 40).

Gli allievi possono proporre dei temi a **La gioventù dibatte** scrivendo a [info@lagioventudibatte.ch](mailto:info@lagioventudibatte.ch)

### Proposta per un'unità didattica (8 lezioni)

Nelle pagine seguenti proponiamo come suddividere un'unità didattica dedicata a **La gioventù dibatte**. L'unità comprende 8 lezioni (con esercitazioni distinte per la scuola media e per le scuole medie superiori) ed è strutturata seguendo l'articolazione in fasi del dibattito. In questo modo intendiamo mettere a disposizione dell'insegnante un modello a cui riferirsi, indipendentemente dal grado di avanzamento della classe.

Il numero di ore necessarie per svolgere l'unità didattica non è fisso, ma varia a seconda della classe, del numero di allievi per classe e del numero di ore settimanali di cui si dispone. Nel caso di classi numerose occorre calcolare da una a due ore di esercizi supplementari per lezione (l'ideale sarebbe poter disporre di ore doppie). La parte dedicata agli esercizi potrà così passare da 6 a 12/18 lezioni. Se la classe è più piccola, o se dispone di più tempo, l'insegnante potrà approfondire gli aspetti che riterrà di volta in volta più importanti. A pag. 37 proponiamo qualche suggerimento in merito.

#### Obiettivi didattici

Al termine dell'unità didattica gli allievi dovranno *sapere*:

- quale distinzione esiste tra «discussione» e «dibattito» e quali diverse funzioni svolge ognuna di queste forme di dialogo
- quale funzione politica può rivestire un dibattito
- come si svolge un dibattito secondo le regole di **La gioventù dibatte** come
- viene valutato un dibattito in **La gioventù dibatte**.

Nell'ambito dell'unità didattica gli allievi devono *esercitarsi* a:

- prendere posizione rispetto a una questione controversa
- difendere il proprio punto di vista ricorrendo ad argomenti
- ascoltare attentamente gli altri e riallacciarsi ai loro argomenti
- tollerare che gli altri abbiano opinioni diverse
- rispettare i limiti imposti dal tema del dibattito.

Nel limite del possibile abbiamo proposto esercizi diversi per i due livelli di scolarità. Questo vale in particolare per le ore di approfondimento (cfr. pag. 37–48). A seconda delle competenze degli allievi si rendono necessari differenti approcci. La parte principale è però la stessa. Sta all'insegnante decidere che livello di astrazione scegliere.

Come detto all'inizio, l'arte del dibattere rappresenta la disciplina principe della retorica. Molti aspetti toccati negli esercizi potranno tornare utili anche durante le «normali» ore di lezione. Se ciò avverrà rapidamente e con una certa frequenza, l'unità didattica sarà ancora più efficace. Sarà inoltre sempre possibile dibattere ogni qual volta il contenuto di una lezione si lascerà riassumere in una domanda precisa.

## Svolgimento

### Numero di allievi per gruppo

L'unità didattica si adatta, in special modo, a gruppi da 12 a 24 allievi. In generale, occorre fare in modo che non sempre gli stessi allievi prendano parte al dibattito. Per questo è opportuno dividerli in gruppi di lavoro paralleli. Lo scopo è far partecipare attivamente ogni allievo ad almeno un dibattito.

### Realizzazione in classe

Ogni classe è differente. Margini per cambiamenti all'unità didattica si presenteranno pertanto spontaneamente durante il suo svolgimento. Preparando l'unità didattica, ci siamo concentrati sulla coerenza interna del percorso proposto, senza sottolineare in maniera specifica le possibilità di apportare dei cambiamenti. Se l'insegnante disporrà di tempo sufficiente, potrà introdurre tutte le varianti che desidera.

Ogni lezione comincia con una breve *ricapitolazione* della lezione precedente. Essa serve a riallacciarsi a quanto già appreso e a dare inizio a una nuova lezione. Ogni ora dovrebbe, inoltre, concludersi con un'*anticipazione* di quanto avverrà. In questo modo gli allievi potranno farsi un'idea d'insieme dell'unità didattica.

Nel valutare gli esercizi occorre innanzi tutto valorizzare le competenze che già gli allievi possiedono, in modo da rafforzare la fiducia nei loro mezzi (chiedendo loro, ad esempio: «che cosa vi è piaciuto?»). Carenze palesi dovrebbero essere affrontate in maniera costruttiva prospettando subito, per quanto possibile, delle soluzioni adeguate. Non si tratta di sanzionare, ma di cercare di migliorare insieme (la domanda tipo potrà essere allora: «quali suggerimenti potremmo dargli/darle?»).

Se malgrado tutto la classe continuasse a pensare in termini di «errori» e «problemi», basterà riformulare la domanda per ottenere un atteggiamento più costruttivo. (Ad es.: «che cosa dovrebbe invece fare?»). Le eventuali proposte di miglioramento dovranno essere quanto più concrete e precise possibili (non: «ti suggerirei di fare più attenzione, in futuro, al filo del discorso», ma: «cerca in futuro di strutturare meglio il tuo discorso. Esprimi soltanto tre punti di vista, e fai in modo di rispondere alla fine esattamente alla domanda che avevi posto all'inizio»). Solo in questo caso i suggerimenti dei compagni possono veramente essere d'aiuto.

I compiti che riguardano le singole lezioni appartengono a pieno titolo all'unità didattica. Per lo più riutilizzano materiali del manuale per le allieve e gli allievi e puntano a consolidare quanto appreso e a introdurre nuovi contenuti. Ovviamente, se questi compiti sono svolti a casa, resta più tempo per gli esercizi in classe.

### Manuale per le allieve e gli allievi

Il *Manuale per le allieve e gli allievi* costituisce un indispensabile ausilio all'unità didattica. Grazie al manuale, gli allievi saranno in grado di risolvere autonomamente domande di comprensione, di ritrovare regole e criteri e di prepararsi a ogni lezione.

### Verifiche e valutazioni

Gli esercizi di **La gioventù dibatte** possono essere utilizzati, a discrezione dell'insegnante, per svolgere verifiche in classe e attribuire delle note. In questo modo sarà più facile innestare **La gioventù dibatte** sul lavoro della classe, è anzi addirittura consigliabile. Attenzione tuttavia a non pregiudicare la motivazione degli allievi. Anche durante i dibattiti interni alla classe è possibile attribuire delle note.

Proposta per un'unità  
didattica (8 lezioni)

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Proposta per un'unità didattica (8 lezioni)

#### L'unità didattica in sintesi

Il **nucleo principale (unità didattica di 8 lezioni)** prevede tre parti:

- introduzione
- fase di lavoro/esercitazioni
- dibattiti.

L'*introduzione* presenta il progetto **La gioventù dibatte** e ne illustra l'idea guida mediante un primo dibattito di prova.

La *fase di lavoro* riflette nella sua struttura l'articolazione in fasi del dibattito (fase di apertura, dibattito libero, fase di chiusura). L'obiettivo di lavoro è sviluppare quattro capacità (arrivare al punto, tener conto degli altri, essere competente, motivare), ognuna delle quali si riferisce ai criteri del concorso (conoscenza del tema, capacità di espressione, capacità di dialogo, forza persuasiva).

La parte *conclusiva* comprende i *dibattiti*. Agli allievi viene data la possibilità di affrontare un dibattito di fronte alla classe. Chi mostrerà di avere voglia di dibattere, dovrebbe essere incoraggiato a partecipare al concorso di dibattito.

Le ore di *approfondimento* che proponiamo alla fine (cfr. pag. 37–47) si differenziano a seconda della fascia di età. Per gli allievi più giovani, la sfida maggiore è superare l'ansia di parlare di fronte alla classe. Per questo abbiamo deciso, nel loro caso, di concentrare gli esercizi e la riflessione su questo aspetto (arrivare al punto). Gli allievi più avanzati possono riflettere in modo più approfondito sui concetti (essere competente, motivare). Contando anche le ore di approfondimento, il tempo necessario per svolgere l'unità didattica (senza esercizi) può arrivare alle 14 ore.

<b>Introduzione</b>	<b>Lezione 1:</b>	Dibattere: dove, perché, a che proposito?
	<b>Lezione 2:</b>	Dibattito di perlustrazione
	<b>Lezione 3:</b>	Fase di apertura
<b>Fase di lavoro/esercitazioni</b>	<b>Lezione 4:</b>	Discussione libera
	<b>Lezione 5:</b>	Trovare la materia
	<b>Lezione 6:</b>	Fase di chiusura
<b>Dibattiti</b>	<b>Lezioni 7 e 8:</b>	Dibattiti di allenamento all'interno della classe (critica e valutazione costruttive); informazioni sul concorso extra-scolastico; valutazione dell'unità didattica



Lezione 1:  
Dibattere:  
dove, perché,  
a che proposito?

### Tema

- Che cosa è **La gioventù dibatte**? Quali sono gli scopi del progetto?
- Dove, perché e come si dibatte?

### Materiale

Palla (a discrezione) • Manuale per le allieve e gli allievi (un esemplare per allievo)

### Proposte per lo svolgimento

Contenuto	Obiettivi	Supporto/materiale
Saluto, ev. breve gioco con la palla	Creare l'atmosfera giusta	Ev. palla
Esprimere il senso e lo scopo della valutazione	Informare, motivare	
Distribuire i manuali	Informare	Manuali
Dibattere: dove, perché, a che proposito?	Informare, motivare	

## 2. Pianificazione delle lezioni

Lezione 1:  
Dibattere:  
dove, perché,  
a che proposito?



### 1. Saluto

Dopo l'usuale saluto, il progetto viene illustrato brevemente, senza menzionare i dettagli.

**Variante:** se cercate un'entrata in materia più coinvolgente, soprattutto con allievi di scuola media, potete far disporre gli allievi in cerchio, invitandoli a passarsi in silenzio una piccola palla. Durante il gioco potete introdurre una seconda o una terza palla o, quando la palla giunge a voi, mutare tipo di passaggio (ad es. facendo rimbalzare la palla per terra). Noterete che la classe adotterà subito il nuovo tipo di passaggio. Potrebbe succedere che all'improvviso gli allievi comincino a scambiarsi le diverse palle, usando per ognuna un tipo diverso di passaggio. Fino a quando qualcuno si renderà conto che la scelta del tipo di passaggio è libera e forse inventerà un nuovo passaggio. Quando vi sembrerà il momento, interrompete e domandate alla classe: «che cosa è importante affinché il gioco funzioni?» (contatto visivo, disponibilità a ricevere e a passare e così via), «che cosa hanno in comune il gioco proposto e un dialogo?» (in entrambi i casi la risposta è: «quello che si scambia», non importa se una palla o una frase. In entrambi i casi, il proprio comportamento è influenzato da quello degli altri). La metafora della palla sarà utile anche in seguito.

**Per le scuole medie superiori: distribuire il manuale.**

### 3. Dibattere: dove, perché, a che proposito?

Una volta distribuito il manuale, presentare il progetto e spiegare agli allievi cosa ci si attende da loro. Dove possibile, invitare ragazze e ragazzi di altre classi che hanno già partecipato al progetto, per chiedere loro di parlare della loro esperienza.

Per gli allievi è sovente difficile seguire i dibattiti parlamentari. Non si dibatte tuttavia soltanto alle Camere, ma anche ovunque si devono prendere delle decisioni comuni. Il dibattito permette di chiarire i termini di una questione e le basi a partire dalle quali prendere una decisione. In questo modo tutti sono messi al corrente e le possibilità che si decida con cognizione di causa aumentano. In una democrazia tutte le cittadine e tutti i cittadini dovrebbero poter dibattere.

Come è stato mostrato in precedenza (cfr. pag. 7), c'è una differenza di forma tra discussione e dibattito. Per un dibattito, possono essere prese in considerazione solo le domande chiuse che richiedono una risposta esplicita (sì/no) e che sono in grado di polarizzare la classe. Ciò vale anche per temi legati alla quotidianità scolastica e all'insegnamento. Le migliori domande chiuse sono quelle che comportano una conseguenza immediata e che già gli allievi hanno discusso tra loro.

Gli allievi scelgono nel manuale (cfr. pag. 40) le questioni che ritengono più interessanti, completandole con proposte personali che vengono consegnate per iscritto. Possono anche proporre nuovi temi, soprattutto se sono in relazione diretta con il programma scolastico corrente.

#### Compito

##### Scuole medie

Di cosa vi piacerebbe dibattere? (trovare altri temi da affrontare)

##### Scuole medie superiori

Leggere nel manuale i testi «Introduzione», «Perché dibattere» e «Le regole del dibattito», pag. 5, 6, 7; trovare altri temi da affrontare.



**Lezione 1:**  
**Dibattere:**  
**dove, perché,**  
**a che proposito?**

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Lezione 2: Dibattito di perlustrazione



#### Tema

- Cosa significa dibattere?
- Perché è difficile dibattere?

#### Obiettivi didattici

Gli allievi

- entrano in confidenza con lo svolgimento e le regole di un dibattito
- capiscono come funziona un dibattito
- riconoscono che cosa rende così difficile dibattere

#### Materiale

- Manuale • cronometro (è sufficiente anche un orologio da polso che indichi i secondi) • campanella (ma anche un bicchiere vuoto e un cucchiaio possono bastare)

#### Proposte per lo svolgimento

Contenuto	Obiettivi	Supporto/materiale
Perché dibattere?	Ricapitolare	Ev. palla
Regole dei dibattiti, scelta dei temi	Valutare il compito svolto a casa	
Dibattito di perlustrazione (12')	Entrare in contatto con la forma del dibattito in generale	Campanella, cronometro
Valutazione del dibattito, problemi e soluzioni	Riflettere, tirare le somme	

#### 1. Ricapitolazione, introduzione

Dopo aver brevemente rammentato la funzione di un dibattito (cfr. lezione precedente), spiegarne le regole e lo svolgimento così come intesi dal progetto **La gioventù dibatte**. Il primo è un «dibattito di perlustrazione»: deve permettere di entrare in contatto con l'esercizio. Prevede tempi di intervento dimezzati.

## 2. Scelta dei temi

Per il dibattito di perlustrazione è sufficiente porre una sola domanda. Per non perdere troppo tempo, consigliamo di sottoporre a votazione le proposte che sono emerse dal compito svolto a casa.

## 3. Dibattito di perlustrazione

Scegliere quattro oratori – due a favore, due contrari – che si siedono a due tavoli (uno a favore, uno contrario) di fronte al gruppo. Chi difende la tesi favorevole prende posto a sinistra dell'uditorio, chi difende quella contraria a destra. La classe si pronuncia sulla domanda dibattuta, votando all'inizio e alla fine del dibattito. Gli oratori si astengono dal voto, dato che prendono posizione durante il dibattito. La votazione consente di coinvolgere gli allievi che non prenderanno la parola, e di sottolineare che un dibattito serve ad assumere decisioni comuni. Tutti, alla fine di un dibattito, dovrebbero essere in grado di prendere una decisione con maggiore consapevolezza. Mentre agli oratori sono concessi tre minuti di preparazione (se possibile fuori dall'aula), la domanda dibattuta è votata per alzata di mano e il risultato viene notato alla lavagna (nascosto o meno). Le astensioni sono superflue: chi non è sicuro della misura da prendere, vota ragionevolmente «no» (= «non mi sbilancio ancora»). Ognuno è libero di cambiare idea alla fine del dibattito. Non dimenticare di incaricare un allievo di sorvegliare i tempi degli interventi. Egli enuncia la questione e apre il dibattito al suono della campanella. I tempi di intervento devono essere scrupolosamente osservati. Una volta concluso il dibattito, la persona responsabile sottopone la questione a una seconda votazione. Il confronto con l'esito della prima votazione consente di stabilire in che misura si sia verificato un cambiamento di opinioni.

## 4. Valutazione

Il gruppo giudica il dibattito appena svolto. Nel caso di dibattiti di perlustrazione, l'ultima parola spetta agli oratori: Come è andata? Cosa vi è parso facile, Cosa vi è parso difficile? cosa cerchereste di migliorare la prossima volta? Dopo che si saranno espressi gli oratori, sarà la volta della classe. I risultati sono notati alla lavagna, mediante parole chiave. Dalle risposte degli allievi è possibile estrapolare qualche problema di fondo su cui lavorare. Per ognuno di questi problemi esiste una soluzione. Chi è capace di farla propria, può essere considerato un buon oratore:

Problemi (lacune)	Soluzioni	Criterio
Dilungarsi	Arrivare al punto	Capacità di espressione
Parlare ognuno per conto proprio	Tenere conto degli altri	Capacità di dialogare
Dire cose campate in aria	Prepararsi	Conoscenze dell'argomento
Parlare a vanvera	Argomentare	Forza persuasiva

## 5. Riassunto e compito

Le prime due colonne di questa tabella (Problemi/Soluzioni) possono essere utilizzate per riassumere alla lavagna i punti più importanti. Le soluzioni rappresentano altrettanti obiettivi didattici («sono questi i punti da esercitare!»). La tabella deve permettere a ogni allievo di capire perché si dibatte e di comprendere il senso del lavoro svolto in classe. Durante l'ultima lezione, che eventualmente precederà il concorso, la tabella potrà essere riproposta, completa della terza colonna (criteri), per tracciare un bilancio.

### Compito

Scuole medie superiori

Leggere nel manuale il testo: Valutare un dibattito», pag. 34

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Lezione 3: Fase di apertura

#### Tema

- Come dare inizio a un dibattito?
- Come contestualizzare un intervento di apertura?

#### Obiettivi didattici

Gli allievi

- riconoscono in che misura è possibile rispondere in più modi a una sola domanda
- chiusa utilizzano domanda e risposta per contestualizzare il loro intervento di apertura.

#### Materiale

- Manuale • raccoglitore di temi • palla (ad es. pallina da tennis) • lavagna

### Proposte per lo svolgimento

Contenuto	Obiettivi	Supporto/materiale
Cos'è un buon dibattito, tre parti del dibattito	Ricapitolazione	La tabella alla lavagna con cui si è conclusa la lezione precedente
Staffetta di ricerca	Riscaldarsi, trovare argomenti per gli esercizi che seguiranno	Palla
Domanda e risposta I	Cogliere l'interconnessione tra domanda e risposta	Cronometro
Domanda e risposta II	Organizzare un discorso a partire dall'affermazione conclusiva a cui esso tende	Cronometro
Riassunto dei risultati (tabella I)	Strutturare i risultati degli esercizi precedenti	Lavagna
Funzione della fase di apertura nel dibattito	Chiarire	

#### 1. Cos'è un buon dibattito?

Presentare nuovamente la tabella riassuntiva della lezione precedente, con le colonne «problemi», «soluzioni»; completarla con la colonna «criteri». Porre alla classe la domanda: «A quali domande di verifica del capitolo *Valutare un dibattito* è possibile rispondere con i punti delle colonne *soluzioni* o *criteri*?», «Quale domanda di verifica corrisponde a quale criterio?»

#### 2. Raccoglitore di temi (se occorre)

Continuare a riunire i temi che hanno potuto emergere anche dopo il compito assegnato durante la prima lezione in un raccoglitore apposito, o trovare un sistema per esporli in classe. La lista può essere aggiornata in ogni momento o essere modificata, con l'accordo di tutti.

#### 3. Staffetta di ricerca, con la palla

Modalità didattica indicata soprattutto per la Scuola media. Si scelga dal raccoglitore di temi una questione adeguata. La palla comincia a girare. Chi ha la palla ha la parola, e risponde alla domanda con la prima argomentazione a favore che gli viene in mente. Il vicino esprime un punto di vista contrario, così che gli argomenti a favore e gli argomenti contrari si alternino costantemente. Quando tutti hanno preso la parola, si inverte l'ordine degli argomenti a favore e degli argomenti contrari. Quando si sono esaurite le argomentazioni, la staffetta finisce. Se necessario, iniziare una seconda staffetta su di un'altra domanda.

Lezione 3:  
Fase di apertura

Sottolineare l'importanza, nelle staffette di ricerca, del ritmo e della partecipazione: il flusso del gioco è più importante dell'originalità delle argomentazioni. È perciò consentito ripetere, così come modificare punti già menzionati. Se però non emerge veramente più nulla di nuovo, la staffetta termina. Se gli allievi trovano difficile tenere a mente la domanda, trascriverla in modo leggibile su un foglio di carta e porlo in mezzo al cerchio, sul pavimento.

Per le classi di più di 16 allievi è possibile adottare le seguenti varianti:

- a) formare più cerchi, che conducono la loro staffetta di ricerca parallelamente;
- b) gli allievi formano un cerchio esterno e un cerchio interno (= fishbowl). Comincia il cerchio interno la sua staffetta di ricerca; poi tocca al cerchio esterno (che affronta un'altra domanda chiusa);
- c) due allievi tengono il verbale, annotando gli argomenti a favore e gli argomenti contrari alla lavagna. Il ritmo della staffetta tiene conto della tempo occorrente per prendere nota.

#### 4. Domanda e risposta I

L'esercizio consente di cogliere lo stretto legame che intercorre tra domanda e risposta. Esse circoscrivono l'ambito tematico entro cui il dibattito deve svolgersi. Questo vale non solo per il dibattito nel suo insieme, ma in particolare anche per la fase di apertura: la domanda posta serve da orientamento a tutti gli interventi.

Scegliere innanzi tutto una nuova questione. In seguito quattro allievi rispondono a turno – di fronte alla classe oppure dal loro posto – *dettagliatamente* alla domanda posta. Hanno un minuto a disposizione (limite di parola). Gli altri allievi fanno attenzione al momento in cui, nel corso dell'intervento, viene data la risposta (e ne prendono nota alla fine di ogni intervento). Domanda chiave per la valutazione: quando è data la risposta?

#### 5. Domanda e risposta II

Ora si tratta di arrivare al punto. Procedere come nella fase precedente, «*Domanda e risposta I*». Gli interventi devono però in questo caso assolutamente terminare con la risposta, ovvero con un'affermazione che corrisponda esattamente al senso della domanda. La risposta alla domanda è l'«affermazione conclusiva» ovvero la conclusione a cui tendere.

non così: • → ma così: → •

**Esempio:** alla domanda «bisogna introdurre corsi di inglese nella scuola elementare?» l'affermazione conclusiva può essere: «sì, bisogna introdurre corsi di inglese nella scuola elementare», oppure, «per questa ragione sono contrario all'introduzione di corsi di inglese nella scuola elementare!»

Anche se un allievo prende la parola fornendo subito la risposta, è importante che il suo intervento converga comunque su un'affermazione conclusiva! Questo lo aiuterà ad attenersi al tema. Domanda-chiave per la valutazione: i quattro oratori hanno effettivamente concluso con la loro risposta alla domanda posta all'inizio del dibattito? Qual è il vantaggio di terminare l'intervento con la risposta?

Se non c'è tempo, si può tralasciare l'esercizio «*Domanda e risposta I*». Per consentire al maggior numero possibile di ragazzi di allenarsi, l'esercizio «*Domanda e risposta II*» può essere svolto anche in gruppi di lavoro paralleli, oppure può essere ripetuto.

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Lezione 3: Fase di apertura

#### Varianti per avanzati, che sanno già concludere i loro interventi con un'affermazione:

- in gruppi di lavoro paralleli, gli allievi elaborano in comune un piccolo discorso di apertura. Alla fine un rappresentante di ogni gruppo prende la parola di fronte alla classe.
- gli allievi rispondono per iscritto a una domanda chiusa (1 foglio A5 oppure 1/2 foglio A4), in modo da terminare con la risposta o l'affermazione conclusiva. La parte scritta deve servire solo ad elaborare il pensiero: una volta ultimati, i testi non verranno letti, bensì ripetuti liberamente di fronte alla classe (o a gruppi di lavoro paralleli). Non importa che il testo sia ripetuto parola per parola; ciò che interessa è la capacità di sviluppare con più precisione le proprie idee e indirizzare l'intervento verso l'affermazione conclusiva.

**Attenzione:** la raccomandazione di indirizzare l'intervento verso l'affermazione conclusiva vale qui, ma non per ogni tipo di testo o di comunicazione. In altri casi conviene iniziare esponendo l'informazione più importante, come ad esempio nel caso di interventi giornalistici o di sentenze giudiziarie. Ad ogni situazione il suo schema!

#### 6. Riassunto alla lavagna

Alla fine, i risultati della valutazione dell'esercizio «Domanda e risposta II» possono essere riassunti alla lavagna. Si stabilirà una correlazione con le diverse fasi in cui si struttura un dibattito. Interventi d'apertura e dibattiti seguono infatti un ordine analogo.

Quadro del dibattito:	domanda	[dibattito]	risposta
Quadro dell'intervento:	domanda	[motivazioni]	risposta

#### Struttura dei dibattiti

fase di apertura  
discussione libera  
fase di chiusura

#### Struttura della fase di apertura

domanda 1  
domanda 2  
domanda 3  
domanda 4

#### Struttura degli interventi di apertura

- esporre la domanda
- motivare
- rispondere nell'ultima frase (= affermazione conclusiva)

Lezione 3:  
Fase di apertura

## 7. Funzione della fase di apertura (opzionale)

Se c'è tempo, è possibile riflettere sulla funzione che svolge la fase di apertura nell'economia di un dibattito. Domanda-guida: come e in che misura la fase di apertura contribuisce alla buona qualità di un dibattito?

La fase di apertura serve a innestare la controversia. Gli oratori sono chiamati ad assumere una posizione esplicita rispetto alla domanda proposta. Gli argomenti addotti permettono una prima definizione dei rapporti tra le diverse posizioni. In seguito riuscirà così più facile articolare i loro interventi in funzione polemica. Una buona presa di posizione presuppone un lavoro di chiarimento dei concetti e di definizione delle misure da prendere e delle loro conseguenze. Se questo lavoro è stato trascurato dai primi due oratori, i due che seguiranno devono farlo notare, proporre delle soluzioni o sollecitare i primi due a darne loro stessi.

La «*capacità di espressione*» (cfr. pag. 12) non è importante solo nella fase di apertura: solo quando gli oratori si esprimono in modo chiaro e comprensibile, il dibattito riesce veramente a ingranare. Chiarezza e intelligibilità, sia sul piano del linguaggio sia su quello più strettamente retorico, sono prerogative di chi è capace di dare ordine ai propri pensieri e a i propri sentimenti e sa dove vuole andare a parare.

### Compito

Scuole medie e Scuole medie superiori

Leggere nel manuale i testi «*Esprimere quanto ordinato*», «*Fase di apertura*» e «*Dibattito libero*» (pag. 20–25) e trovare un breve esempio per ciascuno.

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Lezione 4: Fase dibattito libero

#### Tema

- Come gestire la fase del dibattito libero?
- Cosa consente a un dibattito di progredire?

#### Obiettivi didattici

Gli allievi

- imparano a tenere conto delle ragioni degli altri
- riconoscono cosa consente a un dibattito di progredire

#### Materiale

Manuale • palla • cronometro • campanella • lavagna

### Proposte per lo svolgimento

Contenuto	Obiettivi	Supporto/materiale
Funzione della fase di apertura	Ricapitolare	
Staffetta di ricerca	Riscaldarsi, trovare argomenti per gli esercizi che seguiranno	Palla
Riallacciarsi con precisione	Esercitarsi a prendere la parola a turno	Cronometro
Riallacciarsi con precisione, 2° round	Esercitarsi a prendere la parola a turno	Cronometro
Funzioni del dibattito libero (tabella II)	Valutare i risultati degli esercizi precedenti	Lavagna

#### 1. Staffetta di ricerca, con la palla

Dopo una breve ricapitolazione delle funzioni della fase di apertura, si sceglie una nuova questione da dibattere. Si procede come nella lezione precedente, salvo che ora è possibile cambiare liberamente l'ordine della staffetta. Nessuno può sapere in anticipo quando sarà il suo turno: il dibattito diventa così più vivace. Le classi numerose possono, ancora un volta, essere suddivise: in più cerchi piccoli e paralleli, oppure in due cerchi più grandi, uno interno e uno esterno.

#### 2. Riallacciarsi con precisione

La questione scaturita dalla staffetta di ricerca viene ora dibattuta. Importante è imparare a riallacciarsi con precisione a quanto detto dalla persona intervenuta precedentemente. Questo prima ancora di esporre le proprie tesi. Ogni oratore riprende innanzitutto quanto detto dall'oratore precedente; solo in seguito introduce argomenti nuovi. Nel dibattito valgono le stesse regole dello sport: prima si controlla il pallone, poi lo si rimette in gioco! Solo chi non si lascia sfuggire i passaggi, può fare gioco di squadra. Per aiutare a capire il concetto, si consiglia di fare degli esempi, come:

«I luoghi pubblici andrebbero sorvegliati mediante un sistema di videocamere?»

- A: molte persone non si sentono più sicure nei luoghi pubblici, ad esempio nelle stazioni della metropolitana. Anch'io non mi sento tranquillo/tranquilla quando aspetto il treno la sera tardi. Per questo motivo sono favorevole alla videosorveglianza.
- B: Dunque, tu credi che molte persone non si sentano più al sicuro nei luoghi pubblici. Può darsi. Ma se qualcuno intende veramente aggredire qualcun'altro, troverà sempre il posto adatto per farlo. La criminalità non scomparirà, ma si sposterà verso luoghi non sorvegliati. Per questo motivo sono contraria/contrario alla videosorveglianza.

- A: *Tu credi che, una volta introdotta la videosorveglianza, la criminalità si limiterebbe a spostarsi in altri luoghi, non sorvegliati. Io credo che per la nostra città sarebbe già un progresso il fatto di poter prendere tranquillamente la metropolitana!*
- B: *Bene bene, tu vedi un passo avanti nel fatto di poter prendere tranquillamente la metropolitana. Ma a me non va di essere sempre sotto il controllo della polizia quando attraverso la città – neanche in metropolitana!*

#### Lezione 4: Fase dibattito libero

Ogni intervento è bipartito: prima ci si ricollega all'intervento precedente, poi si espone il proprio punto di vista, che può essere preceduto da una breve introduzione (si veda il primo intervento di B). *Prima* di esprimere la propria opinione, ci si ricollega sempre a quanto detto in precedenza, riprendendo il punto di vista dei propri interlocutori in modo chiaro e preciso. Riallacciarsi è sufficiente. Non si tratta tanto di riportare tutta l'argomentazione dell'interlocutore precedente, quanto piuttosto di mettere costantemente in relazione la propria opinione con quella degli altri. La concisione e l'esattezza dell'intervento (solo *un* collegamento, solo *un'*opinione per intervento!) facilitano considerevolmente l'argomentazione. Si scelgono in seguito due oratori, che prendono posto di fronte alla classe. La domanda è posta nuovamente, gli oratori rispondono uno dopo l'altro, ma brevemente, e concludono con la risposta. Poi continuano il confronto, alternando gli interventi. L'esercizio dura tre minuti. Gli altri allievi verificano che gli oratori si ricolleghino sempre in maniera esplicita e fedele all'intervento precedente.

Gli allievi dispongono in questo modo di un primo esempio di dibattito a cui fare riferimento. Ora è possibile passare a un secondo turno (come esercizio per tutti), formando piccoli gruppi paralleli di tre ragazzi: due oratori e un osservatore. Dopo tre minuti i ruoli cambiano. Tutti devono aver fatto l'osservatore almeno una volta. Un dibattito libero senza moderatore e senza scaletta degli interventi può riuscire solo se i ragazzi hanno imparato a ricollegarsi fedelmente agli argomenti precedenti. Per questo è indispensabile che l'esercizio precedente sia ripetuto fino a quando tutti l'abbiano veramente assimilato. Se non è rispettata la regola della doppia articolazione (breve collegamento, breve presa di posizione), è possibile limitare il tempo a disposizione per gli interventi (20 secondi ciascuno). In questo caso è necessario introdurre una quarta persona con l'incarico di sorvegliare i tempi.

#### Varianti per avanzati:

- a) portare il numero di oratori a quattro, come nel dibattito. Tempo di parola: quattro minuti. Affinché gli allievi possano disporre di un esempio, svolgere un primo dibattito di fronte a tutta la classe. Svolgere in seguito l'esercizio in piccoli gruppi paralleli di cinque o sei persone, ovvero quattro oratori, un osservatore e un responsabile del cronometraggio.
- b) Estensione degli interventi. Ogni intervento è rigorosamente tripartito: collegamento – commento – conseguenza; per gli allievi più avanzati: ogni parte consta di una proposizione principale e distinta. Anche l'esempio tripartito può essere illustrato con il paragone della palla (cfr. lezione 1): afferrare la palla – tenerla – rimetterla in gioco.

### Lezione 4: Fase dibattito libero

### 3. Riassunto alla lavagna

Per la parte «dibattito libero», la tabella della fine della lezione precedente si presenta ora così:



### 4. Funzione del dibattito libero (opzionale)

La lezione si conclude commentando il risultato della valutazione. Occorre sottolineare ancora una volta qual è l'aspetto più importante di un dibattito libero e quali sono le sue funzioni nell'economia del confronto verbale.

Essa è la *fase di chiarimento* del dibattito. Anche se prende la forma di una discussione, il chiarimento mira sempre a un miglioramento della qualità della decisione. L'importante è prendere posizione situandosi rispetto agli altri, nel modo più accurato possibile (perciò: riallacciarsi con precisione), esprimersi con concisione (perciò: solo un collegamento, solo una nuova riflessione per intervento) e accertarsi che l'interlocutore abbia veramente capito. Di tanto in tanto può risultare utile un bilancio intermedio (punti in comune e punti divergenti). Alla fine dovrebbe essere chiaro per tutti dove si situa la controversia tra gli oratori e cosa è in gioco rispetto alla questione di fondo (bisogni, valori e così via).

Gli esercizi di dibattito libero illustrano in particolare il criterio «capacità di dialogare». Per ricollegarsi fedelmente è necessario saper ascoltare. I collegamenti accurati rendono più serrato il dialogo, dando risalto alle divergenze. Più le repliche sono precise, più è facile esprimersi con concisione. In questo modo il margine di manovra è maggiore per tutti i partecipanti. Ricollegarsi in modo preciso non significa tuttavia scadere nella pedanteria. Ancora una volta va applicato il principio della convenienza: non bisogna replicare a tutto, alcuni aspetti possono anche essere ignorati. Va resa giustizia agli argomenti degli altri e alle loro rivendicazioni, senza tuttavia rinunciare alle proprie ragioni. Per questo il riferimento agli argomenti precedenti non può prescindere da una propria presa di posizione. La disponibilità al dialogo d'altro lato contempla anche la capacità, se necessario, di saperlo concludere.

### Compito

#### Scuole Medie e Scuole medie superiori

- Lettura nel manuale dei testi «Esercizi e suggerimenti. Preparare un dibattito»: «Trovare l'argomento (*Inventio*)» fino all'esercizio «Chiarire la domanda» compreso (8–10).
- Preparazione di un nuovo tema per la prossima lezione.

**Tema**

→ Come trovare cosa dire?

**Obiettivi didattici**

Gli allievi

→ riconoscono i vantaggi di una ricerca sistematica di materiali e argomenti

→ capiscono come funziona lo strumento della «tavola degli argomenti»

**Materiale**

Foglio di lavoro «tavola degli argomenti» (A3 – un'esemplare per ogni tavolo)

**Proposte per lo svolgimento**

Contenuto	Obiettivi	Supporti/materiali
Enunciazione del tema da dibattere	Chiarire (compito a casa)	
<i>Brainstorming</i> (gruppi ai tavoli)	Tenere a mente le idee migliori	Carta, penna
Tavola degli argomenti (gruppi ai tavoli)	Procedere ad una ricerca sistematica	Tavola degli argomenti A3, da fotocopiare a pag. 59
Valutazione		

**1. Scelta del tema**

Durante la lezione spiegare in dettaglio il *tema* del dibattito preparato. In seguito passare alla ricerca degli argomenti.

**2. Memorizzare quanto si sa già**

Formare gruppi di lavoro di 4–5 allievi. Un allievo per gruppo riceve un foglio vuoto; il suo compito è prendere nota di tutto ciò che viene in mente ai compagni a proposito del tema del dibattito – così come viene, indipendentemente da ordini e strutture («*brainstorming*»).

Il metodo della libera associazione di idee giunge presto al suo limite naturale ed è difficile mantenere una visione d'insieme di fronte a una lunga lista di intuizioni disordinate. È perciò importante, di tanto in tanto, riordinare le annotazioni o cercare di applicare un ordine sin dall'inizio; soprattutto nei casi in cui il tempo a disposizione è limitato. La logica stessa del dibattito, d'altra parte, favorisce una ricerca strutturata. Basta lasciarsi guidare dalle linee di forza implicite alla questione all'origine della controversia, scomponendola in domande a cui si può rispondere con un sì o con un no. A questo scopo si può utilizzare lo strumento della «*Tavola degli argomenti*».

**3. Tavola degli argomenti**

Nel manuale (pag. 42) si trova un modello di tavola degli argomenti che basta fotocopiare in formato A3. Occorre un'esemplare per ogni gruppo di 4–5 ragazzi. Ogni gruppo di lavoro riceve una tavola degli argomenti con la consegna di annotare al posto adatto tutto ciò che gli sembra un'argomentazione a favore o contraria al tema dibattuto. Alla fine dell'esercizio, le tavole degli argomenti sono appese in aula, analizzate e paragonate. Se i gruppi di lavoro sono più di tre, si possono anche elaborare due questioni parallelamente e appendere le rispettive tavole degli argomenti in luoghi diversi dell'aula.

**Attenzione:** la valutazione degli argomenti (a favore, contrario, piuttosto forte, piuttosto debole) potrebbe indurre ad avviare subito un dibattito. A questo stadio sarebbe però prematuro: prima è necessario concludere la fase di preparazione. È possibile evidenziare i punti controversi, per poi dibatterli in seguito (ad es. disegnando al fianco un piccolo fulmine).

### Lezione 5: Trovare l'argomento



#### 4. Valutazione

Il confronto tra le diverse tavole degli argomenti farà emergere qualche confusione e nuove domande, che richiederanno a loro volta chiarimenti (Qual è la relazione tra questi due argomenti? Perché un argomento può essere considerato abbastanza «forte» e un altro abbastanza «debole?»). Riferendosi all'esercizio «Quali domande attendono ancora una risposta?» (pag. 15 del manuale), ogni allievo prende nota delle domande a cui secondo lui non è ancora stata data risposta. Se avanza tempo, far riflettere a coppie su dove sarebbe possibile trovare le risposte che mancano. Alcune questioni potranno forse essere già chiarite durante la lezione. La risposta alle domande rimaste aperte sarà affidata come compito a casa.

Anticipazione della lezione seguente: chi conosce bene il tema di cui dibatte, dispone di basi più solide e ha maggiori possibilità di persuadere l'uditorio. «Conoscenza del tema» non significa soltanto conoscere tutti i dettagli, ma anche i rapporti che intercorrono tra le cose e i principi che li regolano.

#### Compito

##### Scuole Medie e Scuole medie superiori

- lettura dal manuale, capitolo «Esercizi e suggerimenti» 1b) e 1c) + esercizio pag. 10–15.
- risposta alle questioni rimaste aperte (tipo e numero dipendono dal punto in cui è giunto il lavoro degli allievi).
- creare una nuova tavola degli argomenti adatta al proprio tema.
- pensare a temi da dibattere nei prossimi esercizi.

Lezione 6:  
Fase di chiusura**Tema**

→ Come concludere un dibattito?

**Obiettivi didattici**

Gli allievi

- comprendono la funzione della fase di chiusura
- decidono dei dettagli concernenti lo svolgimento dei dibattiti all'interno della classe
- sono informati del concorso di dibattito

**Materiale**

• Manuale • cronometro • campanella

**Proposte per lo svolgimento**

Contenuto	Funzione	Materiale
«Fissare» quanto si sa già; «Trovare le informazioni che ancora mancano»	Ricapitolare	
Preparazione del dibattito	Consolidare l'argomento raccolto	
Dibattito accompagnato (4 oratori, 4 accompagnatori), valutazione, fase di chiusura	Esercitarsi per la fase di chiusura, con preriscaldamento	Campanella, cronometro
Riassunto: la funzione della fase finale, problemi – soluzioni – criteri	Chiarire i rapporti tra le parti e il tutto	Tabella (tabella III)
Preparazione del dibattito di prova		

**1. Discutere i compiti svolti a casa**

- a) correggere i compiti ed eventualmente ripetere le regole e i criteri
- b) tavola degli argomenti per i temi affrontati nei dibattiti di allenamento

**2. Preparazione del dibattito**

La sesta lezione affronta l'ultima fase del dibattito. L'esercizio «dibattito accompagnato» permette di mettere a fuoco in modo particolare la fase conclusiva del dibattito dal profilo retorico.

In piccoli gruppi, gli allievi passano ancora una volta in rassegna gli argomenti trovati durante la lezione precedente. Grazie alle ricerche fatte per conto loro, dovrebbero ora aver acquisito una certa competenza sul tema da dibattere. Si designano i quattro oratori e quattro compagni che li affiancheranno. Anche in questo caso, i tempi del dibattito saranno dimezzati e portati da 24 a 12 minuti: 30 secondi a testa per discorso di apertura (in tutto 2 min.), 6 minuti per il dibattito libero, 1 minuto a testa per i discorsi conclusivi (4 min.). In questa fase è ancora prematuro votare.

### Lezione 6: Fase di chiusura

#### 3. Dibattito accompagnato

Il compagno che affianca ogni oratore è responsabile per l'intervento conclusivo. Durante la fase di apertura e di dibattito libero, egli ascolta soltanto senza intervenire. Gli oratori, a loro volta, non prenderanno la parola durante la fase di chiusura. Chi affianca gli oratori deve prestare estrema attenzione ai loro argomenti, in modo da poter tenere il discorso conclusivo al posto loro.

Gli oratori e i compagni che li affiancano difendono la stessa posizione. Il discorso finale deve basarsi esclusivamente su argomentazioni esposte in precedenza dagli oratori o comunque da loro esplicitamente condivise. Durante la fase di chiusura non devono essere introdotti nuovi argomenti (cfr. la regola 5 di **La gioventù dibatte**).

Durante l'esercizio, il resto della classe ha di fronte agli occhi le domande di verifica del capitolo «*Valutare un dibattito*» e riflette per conto suo sul modo in cui sarebbe possibile rispondere alle questioni sollevate. Alla fine se ne discute in comune.

Ulteriori domande chiave per la valutazione: (a) agli oratori: Sono d'accordo con la ricostruzione dei loro argomenti fatta dai compagni che li affiancavano? (b) a tutti: I discorsi finali sono stati convincenti? Si sono limitati a fare delle affermazioni isolate, o hanno veramente cercato di argomentare? Se sì, hanno veramente fatto ricorso agli argomenti esposti in precedenza dagli oratori?

In questa fase non è consigliabile il lavoro a gruppi. Abituarsi a lavorare con la classe riunita aiuterà la transizione alle lezioni seguenti, che prevedono uno svolgimento analogo.

#### Varianti:

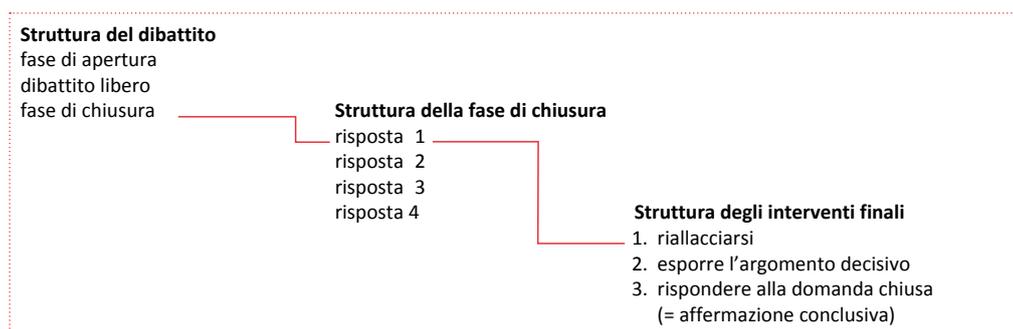
- a) Introdurre una piccola pausa di riflessione (1 min.) tra dibattito libero e fase conclusiva, in modo da consentire ai compagni che affiancano gli oratori di raccogliere le proprie idee.
- b) Svolgere l'esercizio su due livelli, con un grado di difficoltà crescente. Livello 1: chi affianca gli oratori si limita a riassumere i loro argomenti. Livello 2: chi affianca gli oratori cerca di valutare il peso dei loro argomenti, fornendone una propria interpretazione.

A conclusione del livello 2 è possibile, se ancora non è stato fatto, attirare l'attenzione della classe su bisogni e valori fondamentali. Sulla base di quali criteri si è orientata la riflessione? Cosa dà particolare peso ad una determinata argomentazione? Come metterla in rilievo?

Si può anche sottolineare l'importanza del criterio «forza persuasiva» e mostrare che non si riduce ad una sicurezza ostentata. Chi ascolta non deve certo lasciarsi influenzare dall'apparente disinvoltura degli oratori. Gli argomenti non sono «armi», ma convinzioni, a cui si riferiscono come a un patrimonio comune sia gli oratori sia l'uditorio.

#### 4. Funzione della fase di chiusura

La fase di chiusura permette all'oratore di ridefinire la propria posizione alla luce di quanto emerso dal dibattito. Il dibattito libero ha permesso di mettere alla prova le proprie ragioni nel confronto con quelle degli altri. Ora gli oratori spiegano *perché* si sentono confermati nella loro posizione o *perché* si credono chiamati a riformularla.



Questa tabella completa la serie di tabelle concernenti le parti costitutive di un dibattito; può essere fotocopiata, con le altre, e distribuita agli allievi. L'illustrazione del manuale può servire da riassunto finale (panoramica sulle tre parti costitutive del dibattito, rapporti tra parti e tutto).

#### 5. Preparazione dei dibattiti di allenamento: candidati e temi

Le lezioni seguenti saranno dedicate a dibattiti di allenamento all'interno della classe (eventualmente strutturati come un concorso). Si può decidere se:

- tutti gli allievi parteciperanno almeno una volta a un dibattito (e saranno eventualmente valutati) oppure se
- la partecipazione ai dibattiti sarà volontaria e i partecipanti potranno competere più volte. Chi non partecipa può valutare, consigliare o sostenere i compagni, aiutandoli ad allenarsi o dando loro consigli e riscontri sugli effetti dei loro discorsi.

Occorre stabilire i temi da affrontare nei dibattiti di allenamento. A questo scopo può essere utile un «raccoltore di temi» (lista sotto forma di poster con tutte le proposte di temi). Nel dubbio dovrebbero essere i candidati a decidere quali temi affrontare. Se non è possibile raggiungere un accordo, si tira a sorte.

#### Compito

##### Scuole Medie e Scuole medie superiori

- a) Manuale: letture ed esercizi «Ordinare quanto trovato»
- b) Leggere nel manuale al capitolo «Esprimere quanto ordinato» la parte dedicata alla «Fase di chiusura» pag. 25–26, completandola con almeno con un esempio personale.

#### Lezione 6: Fase di chiusura

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Lezioni 7 e 8: Dibattiti di allenamento e dibattiti per il concorso

#### Tema

- Dibattiti interni alla classe, con valutazione
- Sguardo retrospettivo: cosa si è imparato dall'unità didattica?

#### Obiettivi didattici

Gli allievi

- mettono alla prova le loro capacità nei dibattiti di allenamento interni alla classe
- chiariscono se intendono iscriversi al concorso cantonale
- riflettono sull'unità didattica
- si familiarizzano con i criteri di valutazione, esercitandosi sia a valutare i dibattiti nel loro insieme sia a valutare gli oratori

#### Materiale

- Manuale • materiali per sorteggiare i candidati • cronometro • campanella

#### Proposte per lo svolgimento

Secondo le opzioni, le ultime lezioni si svolgeranno diversamente. Preferite:

- che ogni allievo partecipi a un dibattito di fronte alla classe, da cui verrà giudicato
- oppure che i migliori oratori siano scelti tra una cerchia di candidati volontari attraverso un dibattito di qualificazione.

In entrambi i casi occorre:

- informare la classe dell'esistenza di un concorso cantonale;
- riflettere sull'unità didattica e sul lavoro svolto;
- annunciare gli allievi interessati al concorso cantonale ai responsabili del progetto **La gioventù dibatte**.

Prima di iniziare i dibattiti si decide con un sorteggio come abbinare i contendenti. Mentre gli oratori si preparano al dibattito, i compagni cercano di prendere confidenza con il ruolo di membro della giuria, leggendo nel manuale il capitolo «*Valutare gli oratori*» e «*Critiche costruttive*» (pag. 38-39). Gli allievi che non intervengono al dibattito prendono appunti aiutandosi con il formulario di valutazione (cfr. appendice p.46). Se si svolge più di un dibattito, vale la pena scambiarsi i criteri, così che i membri della giuria si familiarizzino con ciascuno di essi.

Alla fine di un dibattito, ogni giurato esprime con una formula un «giudizio generale», cercando di applicare quanto spiegato nel capitolo «*Critiche costruttive*». Per imparare ad usare correttamente le domande di verifica di «*Valutare i dibattiti*» (p. 45), occorre confrontare tra loro più dibattiti. Gli oratori si accorgono rapidamente che la loro prestazione dipende anche dalla prestazione dei loro interlocutori e che l'atmosfera generale del dibattito ha un influsso determinante.

Un breve bilancio sul suo svolgimento generale chiude l'unità didattica. Il tempo restante può essere impiegato per un libero scambio di impressioni. Cosa è rimasto dell'attività svolta? Da che cosa è possibile notare che si è preso parte a **La gioventù dibatte**? Come continuare ad esercitare la capacità di dibattere a scuola? Dove, al di fuori della scuola, partecipare a dibattiti interessanti?

## Ore di approfondimento

Per le classi che dispongono di ore supplementari, oltre alle 8 lezioni del nucleo principale, proponiamo le seguenti 6 ore di approfondimento.

### Proposte per l'approfondimento: scuola media (14 lezioni in totale)

<b>Introduzione</b>	<b>Lezione 1:</b> Dibattere: dove, perché, a che proposito?
<b>Provare a dibattere</b>	<b>Lezione 2:</b> Dibattito di perlustrazione
<b>Fase di lavoro/allenamento</b>	
Capacità di espressione: <b>arrivare al punto</b>	<b>Lezione 3:</b> Fase di apertura
	<b>Ora di approfondimento 1</b> →cfr. pag. 39 L'opinione dell'altro
	<b>Ora di approfondimento 2</b> →cfr. pag. 39 Esercizi per l'enunciazione e l'articolazione
	<b>Ora di approfondimento 3</b> →cfr. pag. 40 Intervento di apertura
Capacità di dialogare: <b>tenere conto degli altri</b>	<b>Lezione 4:</b> Dibattito libero
	<b>Ora di approfondimento 4</b> →cfr. pag. 41 Interagire con gli altri
Conoscenza dell'argomento: <b>essere competenti</b>	<b>Lezione 5:</b> Trovare l'argomento
	<b>Ora di approfondimento 5</b> →cfr. pag. 42 Approfondire le proprie conoscenze
Forza persuasiva: <b>motivare</b>	<b>Lezione 6:</b> Fase di chiusura
<b>Dibattiti di allenamento</b>	<b>Lezioni 7 e 8:</b> Dibattiti di allenamento all'interno della classe; informazioni sul concorso cantonale; valutazione dell'unità didattica
	<b>Ora di approfondimento 6</b> →cfr. pag. 43 Criticare in maniera costruttiva

**Ancora un consiglio:** gli esercizi di articolazione (ora di approfondimento 2 nell'unità didattica per le classi di scuola media) si adattano molto bene come intermezzi. Vi si può ricorrere quando si sente il bisogno di una pausa diversiva.

## Ore di approfondimento

## 2. Pianificazione delle lezioni

### Ore di approfondimento

#### Proposte per l'approfondimento: scuole medie superiori (14 lezioni in totale)

<b>Introduzione</b>	<b>Lezione 1:</b> Dibattere: dove, perché, a che proposito?
<b>Provare a dibattere</b>	<b>Lezione 2:</b> Dibattito di perlustrazione
<b>Fase di lavoro/allenamento</b>	
Capacità di espressione: <b>arrivare al punto</b>	<b>Lezione 3:</b> Fase di apertura <b>Ora di approfondimento 3</b> →cfr pag. 40 Intervento di apertura
Capacità di dialogo: <b>tenere conto degli altri</b>	<b>Lezione 4:</b> Dibattito libero <b>Ora di approfondimento 4</b> →cfr pag. 41 Interagire con gli altri
Conoscenza del tema: <b>essere competenti</b>	<b>Lezione 5:</b> Trovare l'argomento <b>Ora di approfondimento 5</b> →cfr pag. 42 Approfondire le proprie conoscenze <b>Ora di approfondimento 7</b> →cfr pag. 44 Cosa comporta la soluzione proposta
Forza persuasiva: <b>motivare</b>	<b>Ora di approfondimento 8</b> →cfr pag. 45 Motivare il proprio punto di vista <b>Lezione 6:</b> Fase di chiusura <b>Ora di approfondimento 9</b> →cfr pag. 47 Rifinitura: migliorare le proprie idee
<b>Concorso</b>	
<b>Dibattiti di allenamento</b>	<b>Ora di approfondimento 10</b> →cfr pag. 48 Memorizzare quanto espresso e dire tenendo conto della situazione <b>Lezioni 7 e 8:</b> Dibattiti di allenamento all'interno della classe; informazioni sul concorso cantonale; valutazione dell'unità didattica <b>Ora di approfondimento 6</b> →cfr pag. 43 Criticare in maniera costruttiva



**Capacità di espressione****Ore di approfondimento****Ora di approfondimento 1 Scuola media****L'opinione dell'altro**

Gli allievi si intervistano a coppie. L'intervistatore chiede all'intervistato di esprimere la sua opinione in merito a una questione concreta e di motivarla. In seguito s'invertono i ruoli, per un nuovo turno (5 min. per intervista). Gli intervistatori hanno 5–10 minuti di tempo per raccogliere le loro idee sulle risposte ricevute (di cui, eventualmente, hanno preso nota).

Espongono poi alla classe il punto di vista dell'intervistato (senza ricostruire l'intervista per filo e per segno!), astenendosi da qualsiasi commento (tempo limite per gli interventi: 2 min.). L'affermazione conclusiva è la risposta dell'intervistato alla questione sollevata. L'intervistato, alla fine, conferma o meno la precisione della ricostruzione (ad es. «sì, questa è la mia opinione e queste sono le mie motivazioni» o «sì, questa è la mia opinione, ma le mie motivazioni sono diverse»).

Scopo dell'esercizio è migliorare le capacità di comprendere il punto di vista dell'interlocutore e di riferirlo a terzi. Si tratta di competenze che durante un dibattito permettono di rispondere in maniera puntuale agli argomenti avanzati dagli altri.

**Ora di approfondimento 2 Scuola media; utili anche come intermezzo per gli allievi di scuole medie superiori****Esercizi per l'enunciazione e l'articolazione**

I ragazzi ricevono un foglio con degli scioglilingua, che si esercitano a ripetere ad alta voce, a coppie, dandosi il cambio. Ognuno riceve poi un tappo di sughero, da tenere tra i denti, e cerca nuovamente di ripetere lo scioglilingua prima col tappo e poi senza: l'effetto sarà straniante, dato che gli organi di articolazione sono ancora programmati per sormontare l'ostacolo. Grazie a questo stratagemma l'articolazione degli scioglilingua migliora di molto.

I ragazzi ripetono in seguito la stessa esperienza in un altro esercizio. Ricevono sempre a coppie un breve testo adatto al dibattito. Le favole ad esempio lo sono particolarmente (ad es. La Fontane: Il corvo e la volpe). Ovviamente si può utilizzare anche un articolo di giornale. I ragazzi si leggono il testo a vicenda. Chi ascolta tiene gli occhi chiusi. Il testo non deve risultare «bello», bensì essere letto in modo sobrio e chiaro (facendo delle pause al momento giusto!). L'accento è posto sulla comunicazione. «Articolare bene» significa essere chiari sia nel discorso sia nel pensiero.

### Ore di approfondimento

#### Ora di approfondimento 3

#### Per entrambi i livelli

##### Intervento di apertura

I ragazzi cercano in aula un oggetto quotidiano (ad es. sedia, gesso, matita, spugna), che provano poi a lodare di fronte alla classe come «la più grande scoperta dell'umanità». Ne descrivono gli aspetti vantaggiosi e spiegano perché si tratta di una grandissima invenzione. Il loro discorso deve strutturarsi in tre parti, secondo lo schema: domanda – motivazione – risposta (affermazione conclusiva). Questo esercizio può essere variato all'infinito: può limitarsi a una semplice descrizione (ad es. una giornata normale, un cammino abituale, un locale conosciuto) oppure, come sopra, assumere la forma di un'argomentazione (anche seria, ad es. «il mio libro preferito»). Importante è che i ragazzi riescano a compiere l'esercizio con una certa facilità, ossia parlando con fluidità. Chi ha le idee chiare sull'oggetto che intende descrivere non incontrerà problemi a strutturare il suo intervento (ad es. una successione di singole stazioni per rappresentare una via). In ogni caso è opportuno limitare il tempo a disposizione (1min. 1/2–3 min.).

Come secondo esercizio si tengono degli «interventi di apertura». Innanzi tutto proporre alla lavagna una struttura tripartita. Gli allievi possono avvicinarsi liberamente, basta che si attengano alla struttura. Si tratta di imparare a non perdere il filo del discorso anche quando, affrontando un tema astratto, si cercano gli argomenti direttamente parlando. La struttura può essere di grande aiuto.

1. *introduzione* riallacciarsi a qualcosa che tutti sanno
2. *parte centrale* sostenere l'affermazione conclusiva
3. *conclusione* affermazione conclusiva

L'introduzione permette di presentare la questione da dibattere. La parte centrale risponde alla questione, non direttamente, ma mediante argomentazioni. La risposta viene poi praticamente da sé: essa costituisce l'affermazione conclusiva. L'esercizio è riuscito quando gli allievi riescono a rispondere alla domanda del dibattito senza più incontrare particolari difficoltà.

##### La valutazione deve innanzitutto tenere conto della struttura del discorso:

- La struttura proposta è stata rispettata? (È stato possibile seguire? Le pause sono state sufficienti? Qual è stata l'affermazione conclusiva? Con quali argomenti è stata difesa, quali riferimenti sono stati fatti?)
- Esiste coesione tra le parti? (L'affermazione conclusiva è legata alla questione d'apertura? Il discorso era veramente organizzato in funzione dell'affermazione conclusiva? La risposta corrisponde alla domanda? Le argomentazioni sono state essenziali? Le argomentazioni sono state persuasive?)

Il discorso di apertura può essere affidato anche come *compito scritto*. Nella lezione seguente alcuni allievi potranno presentare il loro lavoro. Senza leggere il testo che hanno preparato, lo riformuleranno liberamente di fronte alla classe. Per giudicare il lavoro dei compagni ci si chiederà: la risposta è stata formulata nell'affermazione conclusiva? In che misura il compito scritto ha contribuito a rendere più chiara la riflessione?

Se l'esercizio di strutturazione sarà stato ben assimilato dalla classe, nella lezione seguente sarà possibile proporre dei paragoni con una struttura *musicale* – e sui suoi ritmi, le sue pause, le sue tensioni. Se l'inizio è troppo veloce, le parole sono pronunciate troppo frettolosamente o il discorso manca di pause, passa la voglia di prestare attenzione anche al discorso meglio pensato e strutturato. Il modo di esporre e di presentare il proprio discorso può essere determinante, al di là del suo contenuto.

Analogamente a quanto fatto per il discorso d'apertura, è possibile lavorare in classe anche sul *rendiconto* e sulla *presentazione*. Il percorso a cinque stadi definito dalla retorica classica è sostanzialmente lo stesso per ogni discorso. È importante tenere conto della differenza di situazione in cui ogni stadio del discorso è pronunciato: durante il rendiconto e la presentazione non sono previste repliche né votazioni: regna pertanto una minore tensione. Il discorso è sobrio, la presentazione strettamente neutra. Si tratta sostanzialmente di concepire il tema come una domanda a cui rispondere in comune, di saper rispondere con un'affermazione conclusiva in funzione della quale organizzare tutto il discorso e di portare gradualmente gli allievi a sviluppare le competenze necessarie a raggiungere questi obiettivi.

**Ore di approfondimento**

## Interagire con gli altri

### Orta di approfondimento 4 Per entrambi i livelli

#### Dialogare sin da subito

Questo esercizio è una variante dell'esercizio «*Domanda e risposta II*» (cfr. lezione 3): gli allievi rispondono a una domanda chiusa organizzando il discorso in funzione di un'affermazione conclusiva; stavolta, tuttavia, si riferiranno esplicitamente all'intervento dell'interlocutore precedente, senza essersi dapprima accordati. Riferimenti agli interventi degli altri saranno già occorsi durante gli esercizi precedenti: non però come compito principale dell'esercizio. Perché l'esercizio possa davvero funzionare, si consiglia di far preparare i discorsi singolarmente, in modo che gli allievi abbiano il tempo per riflettere.

#### Racconto in cerchio (adatto anche come «intermezzo»)

Gli allievi si siedono in cerchio, per gruppi di sei o otto. Uno di loro racconta o inventa la fine di una storia. Si tratta ora di raccontare la storia dall'inizio, un passo ciascuno. L'ultimo della fila conclude con la fine che tutti già conoscono. Domanda chiave per la valutazione: cosa facilita il collegamento con l'intervento precedente? Questo esercizio richiede una buona dose di concentrazione e la capacità di presentare idee proprie sotto forma di racconto.

#### Figura geometrica

La classe si divide in gruppi di lavoro, di quattro/sei persone. Ogni allievo disegna per conto proprio una figura geometrica, che è poi descritta al gruppo (o alla classe), che deve ridisegnarla. Ogni allievo si presenta davanti al gruppo con il suo foglio e descrive la sua figura – senza aiutarsi con gesti e senza nominare la figura in questione – in modo che gli altri la ridisegnino esattamente. Alla fine il disegno originale è mostrato al gruppo e paragonato con i risultati degli altri. La descrizione segue lo schema usuale (affermazione conclusiva: «questa è la mia figura» o simili). Durante la descrizione l'oratore deve restare costantemente in contatto con gli ascoltatori e adeguare il suo intervento al progresso dei loro disegni (ad es. con pause, correzioni, ripetizioni).

### Ore di approfondimento

### Approfondire le proprie conoscenze

Ora di approfondimento 5 Per entrambi i livelli

#### Capire la domanda

Per una buona preparazione non basta registrare passivamente la domanda da dibattere: occorre saperla mettere a sua volta in questione. Solo così è possibile fare emergere i presupposti su cui essa si regge. A questo scopo, il «ventaglio di domande» offre sette opzioni, sotto forma di domande sulle circostanze (Chi? Che cosa? Quando? ...). Ogni domanda rappresenta una differente prospettiva da cui considerare la questione da dibattere.

Domanda		Prospettive
Domanda	Chi?	→ Chi agisce? → Chi è coinvolto? → Chi ne approfitta? → Chi ne paga le conseguenze?
	Che cosa?	→ Cosa deve succedere?
	Quando?	→ Quando deve avvenire?
	Dove?	→ Dove deve avvenire?
	Come?	→ Come deve avvenire?
	Per mezzo di cosa?	→ Per mezzo di cosa deve avvenire?
	A che scopo?	→ A che scopo deve avvenire? Senso, scopo, funzione

Formare dei gruppi di lavoro. Distribuire un foglio con il «ventaglio di domande» (per il modello da fotocopiare, si veda pag. 60), con la consegna di analizzare la domanda dibattuta durante la lezione precedente (tavola degli argomenti), utilizzando la griglia fornita dal ventaglio. La domanda principale sarà in questo modo scomposta in sottodomande, come ad esempio «quando deve ...?» e così via, che vale la pena di annotarsi. Attenzione: non tutte le sottodomande hanno la stessa rilevanza per un'analisi della domanda principale.

Seguono le risposte che possono essere riportate negli appositi spazi della dispensa. Per concludere, gli allievi considerano se dalle risposte è possibile desumere punti di vista nuovi utili per la loro argomentazione. Questi vanno aggiunti con un altro colore alla tavola degli argomenti dell'esercizio precedente. La lezione si conclude con una ricapitolazione di quanto fatto. Domande chiave: A cosa serve scomporre la questione principale in un ventaglio di domande? Cosa cambia se le sottodomande sono utilizzate per elaborare l'argomentazione relativa alla questione principale?

Il ventaglio di domande elaborato in classe è utile anche per la raccolta d'informazioni. Le domande alle quali non si è ancora trovata una risposta indicano altrettante lacune da colmare attraverso nuove ricerche.



Ore di approfondimento

### Criticare in maniera costruttiva

**Ora di approfondimento 6** Scuola media (ma adatto anche per le scuole medie superiori)

La lezione prevede due dibattiti. Valgono le stesse regole del concorso, ma i tempi sono dimezzati. I dibattiti di allenamento offrono la possibilità di esercitare un dibattito in tutti i suoi aspetti. Nel contempo gli ascoltatori possono allenarsi a utilizzare e approfondire i criteri di valutazione, in modo da poter muovere delle critiche costruttive per chi ha preso la parola.

Ogni dibattito dura 12 minuti. È possibile prevedere due brevi pause di riflessione («commento lampo», ossia: ogni ascoltatore limita il suo commento a una sola frase), così da riservare tre aree di valutazione:

1. commento lampo dopo la fase di apertura
2. commento lampo dopo 6 minuti di dibattito libero
3. commento lampo dopo la fase di chiusura

La domanda chiave è pragmatica: cosa si può migliorare? Ripartire le valutazioni consente di limitare ognuna di esse a una determinata parte del dibattito. Segue una breve valutazione generale del dibattito. I ragazzi che hanno partecipato in qualità di oratori ascoltano attentamente le critiche mosse loro dal resto della classe (anche individualmente). A loro volta commentano le critiche ricevute: quali sono parse loro più proficue? Da quale critica hanno imparato più cose?

Un'ulteriore variante dell'esercizio consiste nel paragonare tra loro i due dibattiti (questa volta attorno allo stesso tema). Gli oratori del secondo dibattito non devono essere gli stessi intervenuti nel primo.

### Ore di approfondimento

### Cosa comporta la soluzione proposta

#### Ora di approfondimento 7 Scuole medie superiori

Una lacuna tipica dei dibattiti è una descrizione insufficiente del tema stesso del dibattito. Ben definire i termini di una questione è compito della persona che la propone; di norma, la prima a intervenire. Come allenarsi a questo esercizio?

Il principio faro a cui ricorrere è di nuovo quello di «*capire la domanda*». Uno strumento utile a tale scopo è il «ventaglio di domande» (cfr. ora di approfondimento 5). Esso permette di cogliere le presupposizioni implicite in una domanda. La domanda deve essere capita alla lettera, aiutandosi con domande sulle circostanze (Chi? Che cosa? e così via). Per bene definire il nocciolo della questione è possibile utilizzare anche un secondo strumento, il «diagramma» (cfr. allegati, pag. 61).

Al centro del diagramma è posto il concetto centrale della questione che andrà discussa. Segue il concetto superiore (visione generale), e infine uno o più concetti subordinati (casi particolari). Ad esempio: se la questione da dibattere è «i luoghi pubblici andrebbero sorvegliati mediante un sistema di videocamere?», va innanzi tutto stabilito cosa significa «videosorveglianza».

Anche gli altri concetti legati alla questione da dibattere devono essere esaminati in modo analogo, soprattutto se possono essere fonte di controversia. Quanto ottenuto dall'analisi attraverso il diagramma può essere a sua volta analizzato servendosi del «ventaglio di domande». In tal modo diventa subito chiaro a che livello di astrazione occorrerà rispondere alle altre domande del ventaglio. Il «diagramma», la «tavola degli argomenti» e il «ventaglio di domande» consentono di elaborare anche tesi e questioni teoriche.

Applicando il principio «memorizzare quanto si sa già», riempire poi le restanti linee del ventaglio di domande. Tornare in seguito alla questione sollevata e formulare la proposta, ad esempio: «i luoghi pubblici andrebbero sorvegliati mediante un sistema di videocamere? Innanzi tutto occorre chiarire cosa si intende. Per me «videosorveglianza» significa ...».

Segue una breve descrizione, che contiene nel contempo la risposta alle domande del ventaglio. Se c'è tempo per fare una ricerca, vale la pena sostituire i ricordi e le supposizioni personali con dati verificati, e in seguito riformulare la proposta. Soprattutto, occorre puntualizzare quali sono effettivamente le regole applicate in questo momento, altrimenti è impossibile sapere in che misura la propria proposta sia ancorata alla realtà dei fatti. Nel formulare una proposta, occorre sottolineare soprattutto lo scopo, i mezzi impiegati per realizzarla e quale contributo potrebbe fornire (cfr. Argomentare bene le misure di ordine politico», pag. 55).

### Compito scritto

#### Scuole medie superiori

A ogni allievo è assegnata una questione da approfondire. L'obiettivo è arrivare a formulare una proposta adatta alla questione.



Ore di approfondimento

## Motivare

Ora di approfondimento 8

Scuole medie superiori

### Motivare il proprio punto di vista

*Argomentare* significa mettere in relazione un'affermazione che ne è ancora priva (tesi) con le motivazioni che parlano a suo favore (sostenere la tesi). L'argomentazione è perlomeno bipartita: una parte da motivare, e una parte che motiva. In un dibattito, si tratta di motivare la risposta che si è data alla questione sollevata.

### Meglio formulare le proprie argomentazioni

In questo esercizio gli allievi imparano a dare una forma migliore alle loro argomentazioni. Ognuno riceve cinque cartoncini colorati, formato A6 (bianco, giallo, blu, rosso, verde). Si formano in seguito piccoli gruppi. A ogni gruppo è assegnata la stessa questione, per la quale si compila una tavola degli argomenti. Alla fine si riempiono i cartoncini (prevedere eventualmente dapprima una copia a brutta).

1. **bianco:** *tesi*. Alla questione dibattuta viene risposto con un sì o con un no, e la risposta viene annotata sul cartoncino bianco. La frase si limita a formulare un'opinione, ad esempio: «a scuola il fumo dovrebbe essere vietato a tutti gli allievi».
2. **giallo:** *sostegni alla tesi*. Scegliere dalla tavola degli argomenti un punto di vista a sostegno della tesi particolarmente forte (affermazione conclusiva, cartoncino bianco), ad esempio «danni per la salute». Annotarlo sotto forma di semplice affermazione, ad esempio «fumare fa male alla salute». Il cartoncino bianco e il cartoncino giallo, assieme, compongono un argomento elementare, come può essere ripetuto in un discorso. A rigore, per completare la costruzione logica, occorrerebbe aggiungere una seconda premessa: «A scuola, ciò che fa male alla salute dovrebbe essere vietato a tutti gli allievi», ma questo non fa parte direttamente degli obiettivi dell'esercizio. Ciò che viene qui approfondito sono i sostegni alla tesi. In quest'ottica, i cartoncini blu, rosso e verde vengono a sostegno dell'affermazione del cartoncino giallo. Utilizzare un «esempio», «affermare il contrario» e «fare dei paragoni» sono strategie argomentative che ognuno conosce.

### Ore di approfondimento

3. **blu:** *esempio* che illustri il sostegno alla tesi, ad esempio: «fumare aumenta il rischio di avere un cancro ai polmoni.»
4. **rosso:** affermare il *contrario* capovolgendo il sostegno alla tesi, ad esempio: «non fumare fa bene alla salute.»
5. **verde:** fare un *paragone* con un caso simile, ad esempio: «bere alcol fa male alla salute ed è già vietato a tutti gli allievi.»

È importante riportare sui cartoncini solo la parte essenziale dell'argomentazione (una frase basta). Si capisce subito se un'argomentazione è adatta.

**Consiglio:** il diagramma ad albero può essere utile per trovare paragoni adatti.

Utilizzare ora i cartoncini su cui si è scritto per formulare l'intervento: a turno, ogni allievo presenta il suo punto di vista e lo elabora a *scelta* fornendo un *esempio*, affermando il contrario o facendo un *paragone*. Come sempre ogni intervento si chiude con un'affermazione conclusiva (risposta alla questione sollevata).

Un'altra possibilità è la seguente: a nome di ogni gruppo un allievo presenta un argomento corredato da tutte le sue figure. I cartoncini servono da traccia scritta. Ad esempio:

*«Fumare fa male alla salute. Ad esempio, fumare aumenta il rischio di ammalarsi di cancro ai polmoni. Non fumare, al contrario, fa bene alla salute. Anche bere alcol fa male alla salute, ed è già vietato a tutti gli allievi. Per queste ragioni ritengo che, a scuola, fumare debba essere vietato a tutti gli allievi.»*

Alla fine dell'esercizio, è possibile appendere le carte alla parete, così da avere una visione d'insieme.

L'esercizio intende mostrare come arricchire un'argomentazione. Ogni figura può essere ampliata dal punto di vista del contenuto. Ciò non significa tuttavia che per avere un'argomentazione sia sufficiente un *solo* argomento. Per discutere di un divieto di fumare imposto agli allievi, occorrerebbe ad esempio ancora discutere dell'età degli allievi, e così via. Inoltre, nell'argomentazione non ogni figura avrà lo stesso peso. L'esercizio permette però di analizzare nel dettaglio ogni argomento singolarmente.

L'esercizio può essere svolto anche per *iscritto*, e le figure possono essere in tal caso estese. Per essere utilizzate nel corso di un dibattito, è importante che ciascuno metta alla prova ognuna delle tre figure. Per questo motivo, ogni allievo deve utilizzare tutte tre (ossia le tre forme della stessa argomentazione); chi vuole, alla fine presenta i suoi testi al gruppo. Domande chiave per la valutazione: Si riusciva a seguire? Che forma di argomentazione è stata convincente?



Ore di approfondimento

Ora di approfondimento 9

Scuole medie superiori

**Rifinitura: migliorare le proprie idee**

Ogni allievo, a casa, scrive al computer un discorso di apertura (massimo 1 pag. A4), senza tuttavia dare un titolo al testo. I testi anonimi sono messi in un cestino o in una mappetta, dal quale ogni allievo ne estrarrà uno. Aiutandosi con l'esercizio del manuale al capitolo «*Esprimere quanto ordinato*», l'insegnante fa riflettere la classe su come sia possibile migliorare in maniera costruttiva singole parti del discorso d'apertura. L'esercizio intende facilitare agli allievi la transizione verso il tema «*Criticare*»/«*Essere criticato*», dato che in questo caso si lavora dapprima con testi anonimi. Parlare della differenza tra i testi dell'esercizio che si basano sull'oralità e i testi elaborati per iscritto dai ragazzi (cfr. anche il commento all'esercizio, pag. 20 del manuale). Infine, dare la consegna di migliorare la retorica dei discorsi.

I ragazzi riflettono inoltre a quale domanda risponde o vorrebbe rispondere il testo. Formulare esplicitamente la domanda, assieme a una risposta riassuntiva. La frase costituisce l'affermazione conclusiva, in funzione della quale è ora possibile redigere l'articolo. Gli argomenti che non riguardano direttamente l'affermazione conclusiva sono stralciati; gli altri mantenuti e, se del caso, risistemati e riformulati. Gli interventi di miglioramento possono toccare anche la costruzione sintattica e le scelte lessicali. Da non perdere di vista che alla fine del testo rielaborato sta sempre l'affermazione conclusiva. Per terminare, alcuni esempi sono presentati alla classe e gli allievi si scambiano le esperienze raccolte.

Sulla base di questo modello («A quale domanda risponde?») è possibile rielaborare articoli di fondo o testi specializzati

### Ore di approfondimento

Ora di approfondimento 10

Scuole medie superiori

#### Memorizzare quanto espresso e dire tenendo conto della situazione

Gli allievi leggono a casa il capitolo «Memorizzare quanto espresso» e svolgono i relativi esercizi.

Durante la lezione le diverse soluzioni vengono paragonate tra loro. I commenti pertinenti all'esercizio a) e le immagini utili all'esercizio b) sono annotate alla lavagna. Per concludere, leggere assieme in classe il capitolo «Dire tenendo conto della situazione».

Sulla scorta dei due esercizi riportati qui di seguito, sul nervosismo e la convenienza, e del compito a) sulla memoria svolto a casa, formare piccoli gruppi di discussione, in ognuno dei quali una persona è responsabile del verbale. Per ogni gruppo di discussione formulare domande chiave alle quali è possibile rispondere secondo un punto di vista personale, ad esempio:

- imparare a memoria ha un senso? Se sì: perché? Quali sono i pericoli dell'imparare a memoria? Quali sono le possibili alternative?
- per quali motivi si è nervosi? Per paura? Se sì: paura di cosa? Cosa fare per combattere o superare il nervosismo?
- in che situazioni un testo non è conveniente? Cosa significa «convenienza»? Il testo dell'esercizio 5b) è conveniente? Perché? Se no: in che situazione sarebbe conveniente?

La persona incaricata di redigere il verbale ha il compito di annotare ogni opinione espressa, così come le motivazioni di ogni membro del gruppo di discussione. Deve soprattutto vegliare a non omettere alcuna motivazione. Nei casi poco chiari, può intervenire ponendo delle domande, ad esempio: «hai detto che secondo te il nervosismo può anche essere utile: per quale ragione?»

Durante questa lezione i ragazzi dovrebbero discutere di temi che consentano un confronto più avanzato con la realtà del dibattito, e sollevare così questioni di fondo. Nel contempo si esercitano nuovamente ad esprimere la loro opinione e a motivarla. La persona incaricata di redigere il verbale si esercita ad ascoltare con attenzione, a riassumere velocemente l'opinione altrui e a ripeterla con parole proprie.



### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

#### Preparare il dibattito

Scuola media e  
Scuole medie superiori  
pag. 7–31



Il dibattito è una forma di discorso che richiede molto a chi se ne avvale. In un rapido botta e risposta di argomenti favorevoli e contrari bisogna rispondere a una domanda comune e fare in modo che le proprie argomentazioni riescano a spuntarla su quelle degli altri. Chi vuole avere la meglio in questa gara tra argomenti deve essere veramente preparato. Come deve fare?

Per la retorica classica l'elaborazione di un discorso è un cammino attraverso cinque tappe principali. In genere, affinché il discorso maturi veramente è necessario passare più volte per ognuno di questi cinque stadi, che sono:

Scuole media e Scuole medie superiori			
1. <b>Trovare</b>	l'argomento	<i>inventio</i>	pag. 8
2. <b>Ordinare</b>	quanto trovato	<i>dispositio</i>	pag. 16
3. <b>Esprimere</b>	quanto ordinato	<i>elocutio</i>	pag. 20
4. <b>Memorizzare</b>	quanto espresso	<i>memoria</i>	pag. 28
5. <b>Dire</b>	tenendo conto della situazione	<i>pronuntiatio</i>	pag. 29

Questa suddivisione in cinque momenti si ripresenta, a ben guardare, anche all'interno di ogni singola parte di cui si compone la retorica. Chi parla, al momento di trovare la giusta formulazione (*elocutio*), cerca anche i possibili nessi tra argomenti (*dispositio*), tiene a mente quanto può servire (*memoria*) o fa delle prove ad alta voce (*pronuntiatio*). Per cercare l'argomento (*inventio*) attiva la sua facoltà di ricordare (*memoria*), vaglia argomenti (*dispositio*) o cerca provvisoriamente le formulazioni più adatte (*elocutio*). Non si tratta dunque di elementi di una struttura rigida, ma di momenti strettamente interdipendenti all'interno di un processo di strutturazione aperto (come quello a cui pensava Roland Barthes), che vanno a confluire nel discorso finale.

Il manuale per le allieve e gli allievi illustra nel dettaglio le cinque parti del discorso alla luce delle particolarità della forma-dibattito, permettendo alla classe di lavorare autonomamente. Non si tratta di un compito facile. Esso richiede un notevole lavoro di riflessione. Con molto esercizio gli allievi saranno però in grado di svolgerlo con sempre maggiore sicurezza e facilità, aumentando le loro opportunità di successo.

### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

#### 1. Trovare gli argomenti – inventio

quaderno per allievi  
pag. 8–15

Per evitare di andare fuori tema, i partecipanti al dibattito dovrebbero innanzi tutto cercare di chiarire che cosa esattamente è stato chiesto. Una domanda implica di norma anche l'orizzonte entro il quale cercare le risposte. Solo quanto chiesto – e nient'altro – costituisce il tema del dibattito.

**Ad ogni stadio della preparazione bisogna chiedersi se gli argomenti, gli esempi e i dati di fatto presentati rispondono effettivamente al tema che s'intende dibattere!**

La preparazione deve tener conto fin dall'inizio del tema che s'intende affrontare. Altrimenti, ben presto, i partecipanti perderanno di vista il nocciolo della questione o, semplicemente, si metteranno a parlare d'altro. Prima dunque di raccogliere alacramente materiale, bisogna chiarire nel dettaglio che cosa esattamente è stato chiesto. La retorica romana riteneva questo momento tanto importante da presentarlo, in alcuni manuali, come uno stadio autonomo della preparazione (latino: *intellectio*).

Se si considerano gli esempi di temi suggeriti nel manuale per le allieve e gli allievi, salta subito agli occhi che le domande di **La gioventù dibatte** sono tutte formulate al condizionale. Si tratta di domande che esprimono una valutazione. Affinché abbiano un senso, bisogna che:

1. chi parla sia autorizzato a rispondere alla domanda;
2. la disposizione o la misura proposta sia effettivamente realizzabile;
3. la disposizione o la misura proposta possa essere definita con precisione.

Il tema che si intende dibattere è formulato al condizionale. Ciò significa che va discussa una misura e ne va approvata o meno l'applicazione. «Trovare l'argomento» significa allora: trovare delle ragioni per la risposta – ragioni per cui si è favorevoli o contrari all'adozione della misura proposta. Se ad esempio la domanda da dibattere è «legalizzare le droghe leggere?», è possibile presupporre che

1. in qualità di cittadine di una democrazia, le persone che partecipano a un dibattito siano autorizzate a discutere di disposizioni legali;
2. legalizzare le droghe leggere sia effettivamente possibile, mediante una semplice modifica di legge;
3. sia possibile definire che cosa sono le droghe leggere e che esista una legislazione attualmente in vigore in merito.

Per capire il tema, che si intende dibattere, occorre, inoltre, chiarire il significato dei concetti contenuti nella domanda di fondo. A tale scopo, consigliamo di *scorporare la domanda nei suoi elementi costitutivi*. (cfr. manuale per le allieve e gli allievi pag. 8)

##### a) Chiarire la domanda

Il rapporto tra prospettiva generale (concetto superiore) e caso particolare (concetto subordinato) può essere rappresentato in maniera immediata attraverso un *diagramma* (per il modello da fotocopiare, si veda pag. 61). Si tratta tuttavia di uno strumento che, rispetto ad altri utilizzati per definire i concetti, richiede maggiori capacità di astrazione. Si consiglia pertanto di chiarire il concetto ricorrendo ad esempi molto familiari (ad es. per «essere umano»: concetto superiore «essere vivente», concetto subordinato «uomo» e «donna»).

Se si vuole condurre un dibattito sul tema «i luoghi pubblici andrebbero sorvegliati mediante un sistema di videocamere?», bisogna determinare con precisione che cosa si intende per «sorvegliare mediante un sistema di videocamere». A questo scopo si riporta il concetto da analizzare nella parte intermedia del diagramma e si cerca un concetto superiore in cui sia compreso. Una risposta non solo possibile ma anche ovvia è «sorveglianza». Per chiarire il concetto nel campo intermedio («video-sorveglianza»), è possibile illustrarlo con degli esempi: casi di videosorveglianza, da riportare nel campo inferiore dell'albero, come «in un centro commerciale», «in una banca», ma anche «webcam in un appartamento privato», «il Grande Fratello ...».

Ora ci si può chiedere, se esistono altri esempi di sorveglianza, simili a quello che si intende dibattere. Questi casi sono da riportare a lato del campo intermedio dell'albero. È possibile ad esempio annotare: «intercettazioni telefoniche», «controllo della posta», «sorveglianza della posta elettronica». Il livello intermedio è particolarmente utile al dibattito, perché permette di fare dei *confronti*. Paragonando tra loro casi analoghi (lo stesso vale anche per quanto riguarda il concetto superiore comune, qui «sorveglianza») è possibile determinare il senso del concetto analizzato: «videosorveglianza» significa «sorveglianza mediante un sistema di videocamere».

Il senso di un concetto può ritenersi definito, quando si è in grado di indicare tanto il concetto superiore più vicino (genere, qui «sorveglianza»), quanto il concetto subordinato che gli è correlato (specie, qui: «sorvegliare mediante un sistema di videocamere»), attraverso il quale si indica che cosa distingue la specie in questione da altre specie comprese nello stesso concetto superiore. Il diagramma aiuta a cogliere la rete di relazioni in cui si situa un concetto e a muoversi al suo interno.

Se il senso di un concetto è definito in modo universale, ossia valido per *tutti* i casi, si parla di *definizione scientifica*. Questa richiede un notevole sforzo di analisi e sistematizzazione e la sua validità è, inoltre, per lo più limitata ad una singola disciplina. Per dibattiti che non appartengono all'ambito scientifico, è largamente sufficiente definire i concetti in modo da comprendere il senso a loro conferito nel dibattito in corso. L'analisi deve permettere di far chiarezza e di giungere a definizioni condivisibili dall'uditorio, senza pretendere di avere valore universale, come nel caso di una definizione scientifica. Vale anche in questo caso, come sempre nella retorica, il principio della convenienza. Non è necessario sottoporre sempre ogni parola a una rigorosa analisi concettuale. D'altra parte, senza sforzi per chiarire i concetti, almeno quelli relativi al tema, è difficile che il dibattito possa riuscire.

Una volta fatta chiarezza sul senso preciso del tema del dibattito, è possibile avviare la ricerca di punti di riferimento per l'elaborazione di una risposta: argomenti, nuovi esempi, paragoni e illustrazioni. Anche in questa fase, tuttavia, non si deve mai perdere di vista la questione di fondo del dibattito che, in ultima analisi definisce il senso e la portata di questo.

## 1. Trovare gli argomenti – inventio

quaderno per allievi,  
pag. 8–15

### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

#### 1. Trovare gli argomenti – inventio

quaderno per allievi,  
pag. 8–15



#### b) Memorizzare quanto si sa già

Indipendentemente dal tema scelto per il dibattito, è difficile che ciascuno non abbia già una sua opinione in proposito. Una volta chiarita la domanda, è possibile passare alla raccolta delle *rappresentazioni spontanee* (argomenti, esempi e così via). Successivamente, occorrerà chiedersi quali siano gli argomenti a favore e quali siano gli argomenti contrari all'adozione della misura in questione.

Perché nulla vada perso, bisognerebbe prender nota delle idee migliori. Quanto raccolto potrà poi essere riportato in una tabella (per il modello da fotocopiare, si veda pag. 59). Se la domanda fosse «bisogna legalizzare le droghe leggere?», la tabella riassuntiva potrebbe essere la seguente:

	a favore	neutrali	contrari
Argomenti forti	il divieto favorisce il mercato nero l'hascisc non crea dipendenza l'hascisc rende pacifici l'hascisc stimola le sensazioni	il divieto non riesce a soffocare il mercato in altri paesi anche la lotta alle droghe leggere è particolarmente accanita	dipendenza psichica chi fuma diventa apatico un divieto è un valido deterrente depressione post-joint
Argomenti deboli	ognuno ha il diritto di fumare farsi uno spinello rafforza l'amicizia l'hascisc mette di buon umore	molti hanno già provato l'erba l'hascisc può essere consumato in molti modi	criminalità legata alla droga prima l'hascisc poi l'eroina chi ha fumato uno spinello se ne sta lì con un sorriso demente

La linea intermedia tra i campi «argomenti deboli» e «argomenti forti» è stata tracciata solo per rendere più chiara la tabella. In realtà non è possibile stabilire una frontiera netta tra di essi.

1. Trovare gli argomenti  
– inventio

quaderno per allievi,  
pag. 8–15

**c) Trovare le informazioni che ancora mancano**

Grazie all'iniziale lavoro di chiarimento della domanda, sarà possibile sin da subito lavorare a una risposta con idee chiare e cercare materiali in modo mirato. Si intende mantenere inalterata la prima risposta data (sì/no)? Quali sono le ragioni che veramente la motivano? Sono possibili altri punti di vista?

**Gli allievi devono approfittare delle conoscenze delle persone che li circondano: conoscenti, amici, colleghi! Ma anche di giornali, riviste, libri, radio e televisione, internet, purché restino entro i limiti del tema proposto.**

In classe può essere utile dividere le operazioni di ricerca tra più allievi. Non tutti hanno le stesse possibilità e le stesse capacità. Alcuni possono svolgere ricerche in internet anche a casa, altri possono chiedere direttamente ai genitori, altri ancora leggono volentieri giornali e riviste. In questo modo sarà possibile sfruttare al meglio il potenziale di tutta la classe, mettendo a disposizione di ognuno le informazioni raccolte in comune.

Il miglior modo per non perder di vista la questione di fondo è scomporla nei suoi elementi costitutivi, aiutandosi con domande di chiarimento (chi? che cosa? quando? dove? come? in che modo? a che scopo?). È possibile aiutarsi con un «*ventaglio di domande*» (per il modello da fotocopiare, si veda pag. 60), o più semplicemente attraverso l'esercizio «Quali domande attendono ancora una risposta?» (vedi manuale per le allieve e gli allievi, pag. 15).

Nel caso di un dibattito, la fase dell'*inventio* può ritenersi conclusa quando è possibile indicare: il senso esatto della domanda attorno a cui si articola il confronto; in che misura quanto si vuole intraprendere è già realtà e che cosa andrebbe cambiato in base alla domanda formulata; che cosa nel dettaglio parla a favore e che cosa contro; chi in ambito politico e sociale è favorevole a una simile proposta. Bisogna insomma saper dire in che cosa consista il senso della domanda, sia in assoluto sia relativamente alle circostanze particolari in cui essa viene dibattuta.



### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

## 2. Ordinare quanto trovato – dispositio

quaderno per allievi  
pag. 16–19



Scopo della preparazione è essere in grado di sostenere, durante il dibattito, un punto di vista in maniera convincente. Per poterlo fare è necessario avere ragioni valide e saper difendere la posizione assunta contro eventuali obiezioni. Se non si sa ancora a quale opinione aderire durante il dibattito, questo è il momento per prendere una decisione. Solo se si opta per un punto di vista preciso, sarà possibile procedere in maniera ordinata. Per questa ragione ogni partecipante dovrebbe, a questo momento, chiedersi quale sia esattamente la sua posizione.

Anche se il tempo a disposizione è poco, nell'ordinare i materiali raccolti bisognerebbe chiedersi che cosa la parte opposta potrebbe obiettare alla strutturazione del discorso da noi proposta. In questo modo è possibile evitare gradite sorprese durante il dibattito e, nel contempo, fare un esercizio utile per abituarsi ad ampliare i propri orizzonti. Anche prevedere che cosa sarà oggetto di discussione durante il dibattito sarà più facile, visto che sarà possibile riferirsi a una struttura chiara.

Solo se gli interventi sono chiaramente strutturati è possibile capire quale parte dispone dei migliori argomenti. Per «ordinare quanto trovato», non basta fare una lista di singoli argomenti, bisogna anche articolare e confrontare tra loro possibili interventi e possibili repliche. Prepararsi a un dibattito significa sempre prepararsi a sostenere entrambe le posizioni, tanto la favorevole quanto la contraria.

Saper fondare gli argomenti a cui si fa ricorso in un contesto socio-politico è un obiettivo ambizioso, ma essenziale per un dibattito democratico.

### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

## 2. Ordinare quanto trovato – dispositio

quaderno per allievi

pag. 16–19

### Argomentare bene le misure di ordine politico

Per ogni *misura* o *soluzione* proposta bisognerebbe verificare:

- perché andrebbe assunta e qual è il suo scopo,
- che cosa comporta (in termini di utilità, efficacia, risultati),
- che costi implica (in termini di costi, ma anche di danni),
- se è realizzabile da un punto di vista finanziario,
- quale sia il rapporto tra oneri e risultati ottenuti, benefici ed eventuali danni.

Solo considerandone i possibili risultati si può giudicare se valga la pena di assumere una determinata misura. Gli obiettivi più importanti sono quelli che riguardano *tutti*: perché soddisfano *bisogni fondamentali* o perché sono legati al rispetto di *valori fondamentali*. Sono questi obiettivi a fornire gli argomenti più importanti in un dibattito.

### Bisogni fondamentali (di cui ogni essere umano ha bisogno per vivere)

Esempi:

- cibo, abitazione, vestiti,
- sicurezza (diritto alla vita e all'integrità fisica, proprietà), libertà di movimento,
- una società presente (contatto, senso di sicurezza, vita sociale, appartenenza),
- una società rispettosa (rispetto dell'individuo, protezione della sfera privata),
- dare un senso alla vita: lavoro, riconoscimento, fede, convinzioni, istruzione, felicità.

### La Costituzione federale (CF) distingue tra diritti fondamentali, diritti civili e obiettivi sociali

**Diritti fondamentali** (ai quali deve riferirsi lo Stato nel gestire i suoi rapporti con i singoli)

I diritti fondamentali si basano sulla Carta dei diritti umani e valgono per ogni essere umano indipendentemente dallo stato di appartenenza.

Esempi (cfr. Art. CF 7–23, 26–33, 35–36):

- rispetto della dignità umana,
- uguaglianza di fronte alla legge,
- diritto di espressione,
- diritto di riunione.

**Diritti civili** (valgono per i cittadini svizzeri).

Esempi (cfr. Art. CF 24, 25, 37, 38)

- diritto di domicilio,
- protezione contro l'estradizione,
- diritto di cittadinanza.

**I diritti politici spettano a tutti i cittadini svizzeri a partire dai 18 anni: diritto di voto ed eleggibilità, diritto di iniziativa e di referendum.**

Non va dimenticato che, per quel che riguarda i diritti fondamentali e i diritti civili, è estremamente difficile trovare una soluzione che accontenti tutti sotto ogni aspetto. Gli interessi degli individui entrano continuamente in contraddizione con quelli della collettività. Per questa ragione non bisogna smettere di interrogarsi per decidere quali interessi privilegiare, o come trovare un equilibrio tra di essi. I dibattiti servono proprio a questo.

**Esempio:** «il prezzo della benzina andrebbe portato a 5 franchi al litro?» Qual è l'obiettivo principale: la possibilità di spostarsi in auto a un prezzo vantaggioso o la protezione dell'ambiente? Se si opta per la protezione dell'ambiente, bisogna allora chiedersi: l'aumento del prezzo della benzina è uno strumento adatto per ottenere questo obiettivo? Il beneficio ottenuto prevale sugli svantaggi legati alla misura?

**Esempio:** «i luoghi pubblici andrebbero sorvegliati mediante un sistema di videocamere?» Qual è l'obiettivo principale: proteggere la sfera privata, anche in pubblico, o aumentare la sicurezza? Se si opta per la sicurezza, bisogna allora chiedersi: la misura è veramente in grado di aumentare la sicurezza? O offre solo nuove possibilità al controllo poliziesco? Il beneficio ottenuto prevale sugli svantaggi che la misura adottata comporta?

**Esempio:** «bisogna punire chi blocca il traffico per protesta?» In questo caso vengono a collidere: il diritto fondamentale della libertà d'espressione, nella misura in cui il sit-in può venir considerato una forma di espressione politica, e il diritto fondamentale della libertà di spostamento, che chi si trova bloccato nel traffico da una manifestazione non si vede riconosciuto.

### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

#### 3. Esprimere quanto ordinato – elocutio

quaderno per allievi

pag. 20–27

Anche l'argomento migliore perde forza se formulato in modo poco chiaro. Occorrerebbe pertanto controllare ancora una volta gli appunti presi, migliorando la qualità dell'espressione, introducendo precisione, incisività e colore.

È fondamentale saper esprimere in maniera appropriata i propri pensieri, specialmente nelle fasi che aprono e chiudono un dibattito. Non bisogna però esagerare in ricercatezza stilistica. Già Catone consigliava di capire a fondo ciò di cui si voleva parlare, le parole sarebbero poi seguite.

Bisogna prima di tutto concentrarsi su *ciò che si intende dire* e aver fiducia che le parole giuste si troveranno. Questo vale anche e soprattutto per il dibattito libero, dove il continuo mutare della situazione obbliga alla flessibilità. Il manuale per le allieve e gli allievi propone diverse formulazioni standard, che possono essere liberamente utilizzate nel corso delle diverse situazioni comunicative. Le formulazioni devono rimanere aperte, gli argomenti più importanti andrebbero espressi più volte, in modo da ribadire lo stesso pensiero con parole diverse.

Le affermazioni generiche rischiano di rimanere vaghe e incolori. Proprio quando ci si richiama a valori fondamentali (ad es. libertà, giustizia), occorre chiarire con degli esempi che cosa esse significano di volta in volta («qui e ora»). Altrimenti si corre il rischio di parlare a vanvera.

#### **Commento all'esercizio, manuale per le allieve e gli allievi** (pag. 27)

Gli interventi riportati costituiscono le prime frasi, tradotte, dei quattro contributi iniziali di un dibattito tenutosi durante il progetto pilota a Zurigo. Mostrano come allievi avanzati possano ancora incorrere in molti errori linguistici. A chiunque può succedere di sbagliare, ognuno ne ha già fatto l'esperienza. Questi esempi consentono di allentare la tensione e di esercitare la capacità di valutare la qualità linguistica di testi orali.

I contributi sono interessanti, benché nessuno si curi di far riferimento a quanto detto nel corso del dibattito, esso sembra riuscito. Si potrebbe pensare che il contributo numero 2 sia il primo. In realtà si tratta dell'ultimo intervento. Il contributo numero 4 è stato, infatti, il primo, il numero 1 il terzo e il numero 3 il secondo. Benché l'oratore numero 4 non si curi minimamente, almeno all'inizio, di far riferimento agli argomenti degli altri, il suo contributo è ottimo, tanto per il contenuto quanto per la lingua. Qui si vede come non sempre sia necessario riallacciarsi subito a quanto detto in precedenza; bisogna al contrario saper decidere come procedere di volta in volta, a seconda della situazione.

Occorre parlare anche del nervosismo. Quali errori linguistici sono riconducibili all'ansietà? In quali errori si incorre anche quando non si è agitati? Quali errori risultano familiari agli allievi, quali commettono anche loro in prima persona?

Gli interventi sono interessanti anche dal punto di vista linguistico. Spesso si fa ricorso a intercalari, sulla cui necessità è utile discutere in classe. Che funzione svolge un «bene» all'inizio di un intervento? Perché ricorriamo a parole che non sono strettamente necessarie? E così via.

### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

**Prima la struttura, poi i dettagli.** Se la preparazione è stata buona, durante il dibattito torneranno in mente senza particolari problemi i principali argomenti e formulazioni. Uno schema preparato in anticipo e che sintetizzi i diversi punti di vista può tuttavia aiutare a ricordarsi i punti più importanti, mantenendo il filo degli argomenti favorevoli e contrari. Un esempio semplice è la scaletta usata per l'intervento di apertura (si veda quanto detto in precedenza, pag. 24).

**Memorizzare le immagini.** Durante il concorso i partecipanti dispongono di materiale per prendere appunti. Non possono tuttavia utilizzare annotazioni fatte in precedenza, ma devono tenere a mente i risultati della preparazione. Per essere in grado, anche in una situazione di tensione, di ritrovare prontamente i punti più importanti, si può provare ad associare a ogni pensiero un'immagine. Per ogni argomento a cui si vuole poter ricorrere con prontezza si cerca una rappresentazione corrispondente. Come tradurre in linguaggio figurato quanto si intende dire? Occorre trovare immagini da legare a quelle caratteristiche che più facilmente rimangono impresse.

#### Commento all'esercizio, manuale per le allieve e gli allievi (pag. 28)

- a) Avvalendosi dell'intervento iniziale riportato come esempio, è possibile affrontare in classe la questione dell'apprendimento mnemonico di lunghi passi di un discorso. Lo stesso inizio di frase viene ripetuto per tre volte. Tutto il passo era stato imparato a memoria e chi parlava aveva difficoltà a ricordarsi di quanto studiato. Sarebbe interessante confrontare questo intervento con il contributo numero 2 dell'esercizio precedente. Imparare a memoria è sempre sconsigliabile? Quali rischi comporta? Si tratta di un metodo adatto a tutti? Imparare a memoria può essere utile, ma a condizione di non perdere di vista quanto si intende dire e di mantenere una certa flessibilità, così da essere costantemente in grado di riformulare liberamente.
- b) Le tre idee possono essere ad esempio associate alle tre immagini seguenti: il primo argomento con un salvadanaio nero, il secondo con un'uniforme della polizia o con la tunica di un giudice, il terzo con una sedia a sdraio. Parlando ritornano in mente le immagini e i pensieri si mettono a scorrere.

#### 4. Memorizzare quanto espresso – memoria

quaderno per allievi  
pag. 28



### 3. Commento alle «cinque tappe del discorso»

#### 5. Dire tenendo conto della situazione – pronuntiatio

quaderno per allievi  
pag. 29–31

Riuscire a mantenere la calma quando si discute con gli altri non è sempre facile. Anche politici, manager o professori, pur abituati a parlare in pubblico, ammettono di essere nervosi prima di cominciare. Chi però si prepara nel dettaglio, struttura bene il suo discorso e prevede eventuali obiezioni, non ha motivo di avere paura. Riuscire ad affrontare un dibattito con successo è, sostanzialmente, un problema di atteggiamento.

**È essenziale avere una postura corretta, guardare negli occhi gli interlocutori e accompagnare il proprio eloquio con la gestualità.**

**Per quanto concerne invece l'atteggiamento da tenere durante il dibattito, è fondamentale sentirsi sorretti dai propri argomenti e ascoltare sempre quanto dicono gli altri.**

È necessario possedere senso della convenienza, rispetto a sé stessi, al tema e alla situazione. Si riuscirà allora a dialogare senza problemi. È impossibile definire in modo astratto che cosa di volta in volta è più conveniente, dove va situato il giusto mezzo tra «troppo» e «troppo poco»: per farlo bisogna avere il senso della situazione. Per riuscire ci vuole sempre un briciolo di fortuna. Proprio in questo risiede la difficoltà e la sfida della retorica, dunque anche di un dibattito. Se però si riesce a trovare l'atteggiamento giusto, tutte queste difficoltà possono essere facilmente sormontate. Durante il dibattito è importante, come per suonare uno strumento, trovare il giusto attacco e la giusta intonazione e capire con precisione quale ritmo e quale intensità dare alla propria esposizione. Come nello sport, bisogna saper cogliere il momento in cui è opportuno attaccare o è invece meglio tenere la palla. Bisogna avere un'ottima presenza di spirito, restare all'altezza della situazione e saper concludere con efficacia. La retorica classica riassume tutto questo in una formula:

**Cogli l'attimo! L'attimo giusto svanisce in un istante: solo un lungo esercizio e l'esperienza permettono di coglierlo.**

#### Commento all'esercizio, manuale per le allieve e gli allievi (pag. 30–31)

- a) Anche in questo caso occorre parlare dei brutti scherzi che, a volte, il nervosismo tira. Nell'intervento riportato colpisce particolarmente l'uso continuo di «in effetti/effettivamente». Riferendosi a questo errore è possibile esercitare la sensibilità degli allievi a cogliere «difetti» personali. Osservandosi reciprocamente, è possibile correggersi a vicenda: «ho notato che dici spesso <in un certo senso>».
- b) Leggendo l'intervento ci si può chiedere se chi ascolta sia veramente in grado di immedesimarsi nella situazione descritta. L'uditorio ha espresso opinioni molto divergenti in proposito. Alcuni hanno trovato l'approccio riuscitissimo, altri si sono sentiti sconcertati e hanno pertanto subito preso le distanze. Forse una variante meno estrema porrebbe meno problemi, come ad esempio: «Provate a immaginare che vostra madre o il vostro compagno di vita si svegli una mattina ...».

Non occorre che sia raggiunto un consenso sulla domanda dell'esempio. Ma gli allievi riuscirebbero a mettersi d'accordo nel caso in cui il pubblico presente fosse prevalentemente composto da persone che ritengono un simile intervento adeguato? Cosa accadrebbe, ad esempio, se il pubblico fosse composto esclusivamente da studenti di medicina? Degli studenti di medicina avrebbero meno difficoltà a immedesimarsi in una simile situazione? Cosa accadrebbe invece durante una tavola rotonda in un ospedale, dove la maggior parte dei presenti è affetto da malattie? Un simile pubblico si sentirebbe più coinvolto?

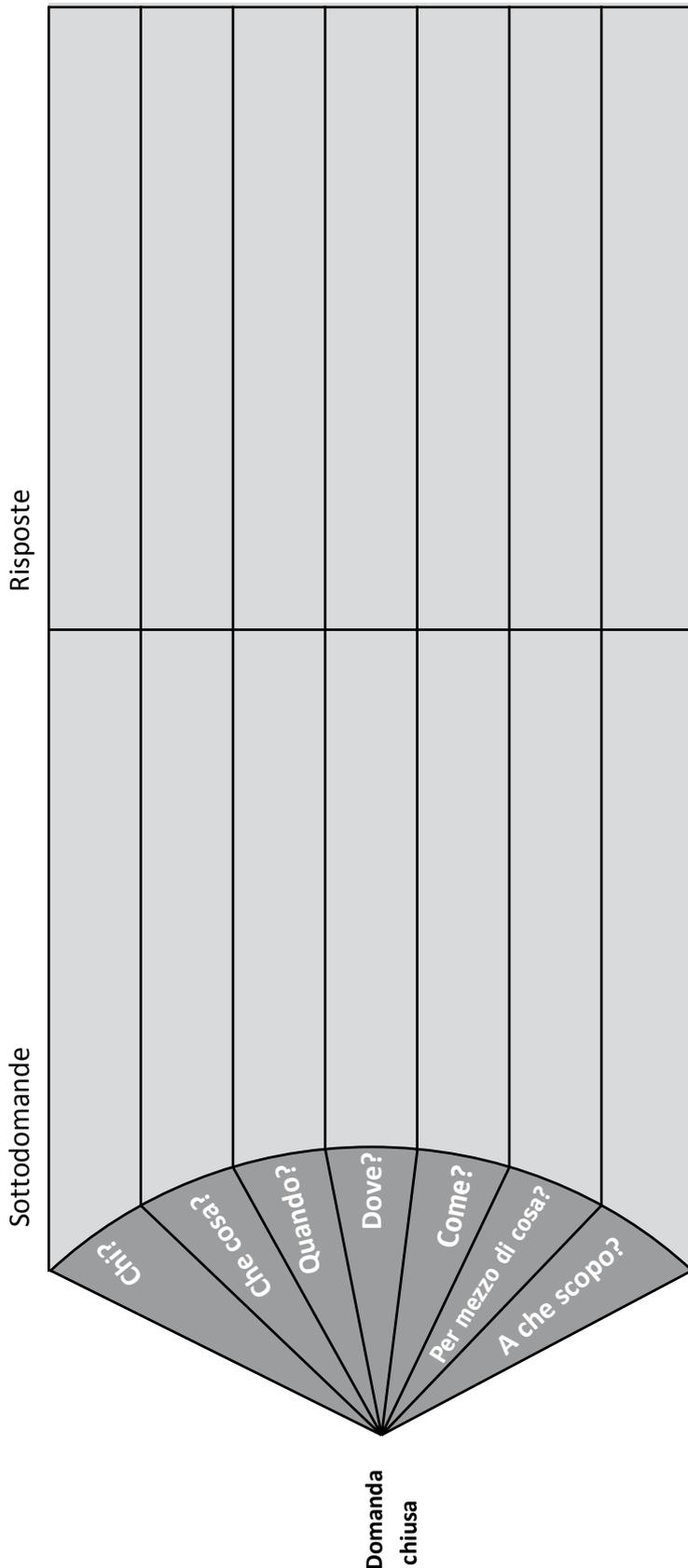
Domanda chiusa:

	a favore	neutrali	contrari
Argomenti forti			
Argomenti deboli			

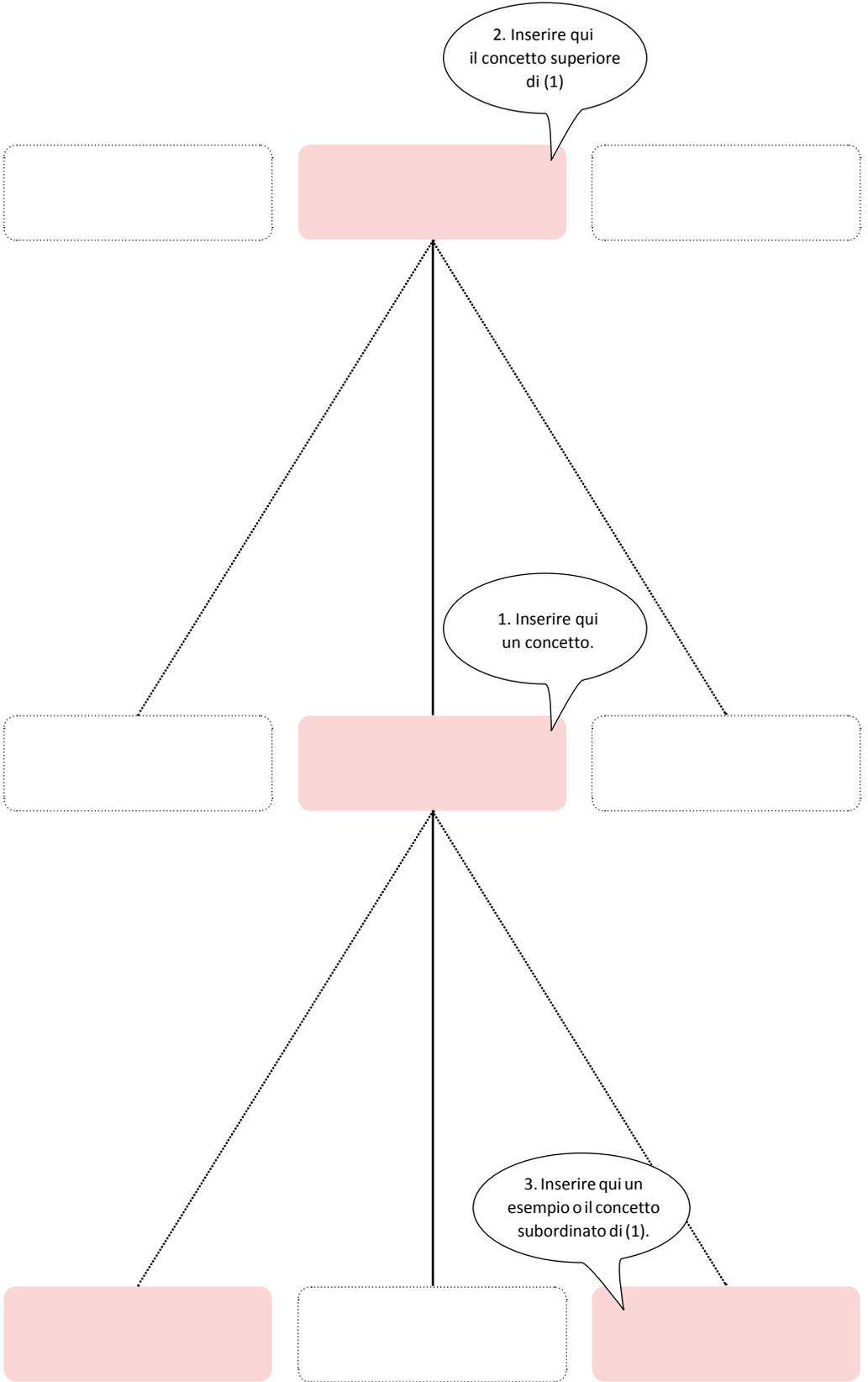
Tavola degli argomenti

Ventaglio di domande

Domanda chiusa:



Diagramma



Valutare  
un dibattito –  
domande di verifica

### Informare/riflettere sull'argomento di dibattito

	Si	No
→ Dopo aver assistito al dibattito, sono informato/a sull'argomento trattato e in grado di meglio giudicare i fattori a favore e contrari alle tesi presentate?		
→ Mi sono state date informazioni sufficientemente chiare e precise da permettermi di seguire le argomentazioni?		
→ Ho capito quali sono le difficoltà legate a una presa di posizione a favore o contraria?		
→ C'era qualcuno meglio informato degli altri?		
→ Durante la fase della discussione libera, sono stati introdotti elementi informativi nuovi (si sono avute nuove argomentazioni o si sono ripetute quelle già espresse)?		
→ Gli argomenti concernevano interessi comuni per cui mi sono sentito/a coinvolto/a?		

### Divertimento

	Si	No
→ Mi sono divertito/a durante il dibattito?		
→ Gli oratori si sono coinvolti emotivamente (linguaggio del corpo, mimica e voce), si aveva l'impressione che il dibattito li divertisse?		
→ La partecipazione degli oratori è stata equilibrata?		
→ Il dibattito aveva veramente un «carattere dialogico», c'era veramente un botta e risposta (non vi sono state pause troppo lunghe, nessuno prevaricava)?		
→ Il dibattito era vivace, le persone coinvolte reagivano prontamente?		



**Valutare gli oratori**

**Valutazione della «conoscenza dell'argomento»**

	Si	No
1. XY ha presentato fatti corretti e pertinenti in misura sufficiente da consentire durante il dibattito la trattazione di questioni di interesse pubblico?		
2. XY ha presentato in misura sufficiente argomenti attinenti alla questione dibattuta?		
3. XY è riuscito/a a presentare le informazioni e le argomentazioni in modo efficace, al momento giusto (senza «bruciare» tutti gli argomenti nel primo intervento)?		
4. XY è riuscito/a a presentare le informazioni in modo tanto semplice da consentire anche agli ascoltatori meno informati di seguire il ragionamento (sono stati chiariti alcuni termini tecnici)?		
5. XY ha saputo controbattere o confermare sulla base della sua conoscenza dell'argomento e delle sue conoscenze generali le posizioni o le obiezioni degli altri oratori?		

**Valutazione della «Capacità di espressione»**

	Si	No
1. XY si è espresso/a in modo chiaro, comprensibile, sciolto e sicuro?		
2. XY ha ribadito i punti a suo avviso importanti con formule e modalità diverse?		
3. XY ha sottolineato i punti fondamentali della discussione, ha vivacizzato il discorso, modulando la voce, l'espressione, utilizzando la mimica e controllando la postura?		
4. XY ha utilizzato formulazioni linguistiche proprie e pertinenti in grado di far presa sul pubblico soprattutto nei momenti più importanti?		
5. XY ha iniziato il suo intervento in modo originale e appropriato, chiudendolo poi traendo conclusioni chiare e trasparenti?		



## Valutare gli oratori

### Valutazione della «Capacità di dialogare»

	Si	No
1. XY si è dimostrato/a capace di ascoltare e confutare le argomentazioni della controparte?		
2. XY non ha cercato di mettere in cattiva luce un altro partecipante (p. es. compiendo gesti di disapprovazione, interrompendolo continuamente <sup>1</sup> ), ha tenuto un comportamento corretto (p. es. coinvolgendo gli oratori rimasti a lungo zitti)?		
3. XY ha riconosciuto i punti deboli della sua argomentazione evidenziati da altri partecipanti e ha cercato di correggerli?		
4. XY ha appoggiato gli oratori schierati dalla sua parte, valorizzando, riprendendo e sviluppando il contenuto delle loro argomentazioni?		
5. XY ha mostrato capacità di moderare un dialogo (p.es. nei punti morti ha saputo ricapitolare la situazione individuando in fase di chiusura il punto centrale della discussione)?		

### Valutazione della «Forza persuasiva»

	Si	No
1. XY ha sempre motivato le sue argomentazioni in modo approfondito o si è limitato/a a formulare un'affermazione?		
2. XY ha mostrato interesse alla questione tralasciando atteggiamenti di protagonismo (p. es. con espressioni a sproposito, barzellette, informazioni fuori luogo, solo per mettersi in buona luce)?		
3. XY è rimasto/a sé stesso/a durante il dibattito? (Qui entra in azione la «convenienza» – <i>l'aptum</i> nella retorica antica <sup>2</sup> . Per esempio è importante che XY non impari tutto a memoria, non parli a vanvera o faccia paragoni innaturali e inadatti al suo modo di essere e alla sua età.)		
4. XY ha partecipato al dibattito mostrando attenzione all'interesse pubblico, evitando gli interessi di parte <sup>3</sup> ?		
5. XY è stato/a apprezzato/a dal pubblico, ci sono stati segni particolari a sottolineare che XY è stato/a convincente (p.es. sorriso di riconoscimento)?		

<sup>1</sup> Interrompere una persona che parla non sempre è da considerarsi come un comportamento negativo. Ci sono infatti situazioni in cui l'interruzione è utile e necessaria. È il caso quando il discorso arriva a un punto morto e la persona che decide di interrompere il discorso vuole portare avanti il dibattito o vuole porre termine a interventi troppo lunghi.

<sup>2</sup> Il termine latino *Aptum* che significa «conforme, appropriato» designa un'importante regola retorica, che sottolinea la necessità di tener conto dei destinatari e di tenere un comportamento adatto alla propria persona quando si intraprende un dibattito.

<sup>3</sup> Interessi di parte: significa guardare agli interessi di una o più persone invece di considerare gli interessi della comunità nel suo insieme.



**Formulario  
di valutazione  
(Scuola media)**

Nome dell'oratore: \_\_\_\_\_

**Conoscenza dell'argomento**

- conosce i fatti (dati di fatto, problemi, regolamenti attualmente in vigore)
- conosce le prospettive di valutazione (morale, politica, giuridica)
- dà informazioni corrette e attuali
- definisce le misure di intervento richieste dalla situazione (ma critica anche le misure proposte nel corso del dibattito oppure vi aderisce)

**Capacità di espressione**

- usa una gestualità, una mimica e una voce vivaci
- pronuncia distintamente
- parla in maniera fluente (fase di apertura e fase finale)
- articola con chiarezza, conclude con un'affermazione pertinente alla questione dibattuta
- fa uso di una sintassi articolata, opera scelte lessicali pertinenti, utilizza espressioni adeguate

**Capacità di dialogare**

- sa ascoltare e lasciar parlare (non interrompe a sproposito)
- si ricollega a quanto detto dall'interlocutore precedente (in maniera esplicita, precisa, corretta)
- coglie debolezze nella posizione avversa (con coerenza, ma anche lealtà)
- permette anche agli altri di esprimersi (discussione libera)
- fa propri gli argomenti migliori
- tiene conto dei risultati della discussione, finali o parziali

**Forza persuasiva**

- si presenta in modo credibile (con serietà, ragionevolezza, benevolenza)
- giustifica le proprie affermazioni (non si limita ad asserire)
- ricorre ad argomenti rilevanti e pertinenti
- sa cogliere l'essenziale tenendo presente l'evoluzione del dibattito

**Formulario  
di valutazione  
(Scuole medie  
superiori)**

Nome dell'oratore: .....

**Conoscenza dell'argomento**

- conosce i fatti (dati di fatto, problemi, regolamenti attualmente in vigore)
- conosce le prospettive di valutazione (morale, politica, giuridica)
- dà informazioni corrette e attuali
- definisce le misure di intervento richieste dalla situazione (ma critica anche le misure proposte nel corso del dibattito oppure vi aderisce)

**Capacità di espressione**

- usa una gestualità, una mimica e una voce vivaci
- pronuncia distintamente
- parla in maniera fluente (fase di apertura e fase finale)
- articola con chiarezza, conclude con un'affermazione pertinente alla questione dibattuta
- fa uso di una sintassi articolata, opera scelte lessicali pertinenti, utilizza espressioni adeguate

**Capacità di dialogare**

- sa ascoltare e lasciar parlare (non interrompe a sproposito)
- si ricollega a quanto detto dall'interlocutore precedente (in maniera esplicita, precisa, corretta)
- coglie debolezze nella posizione avversa (con coerenza, ma anche lealtà)
- permette anche agli altri di esprimersi (discussione libera)
- fa propri gli argomenti migliori
- tiene conto dei risultati della discussione, finali o parziali

**Forza persuasiva**

- si presenta in modo credibile (con serietà, ragionevolezza, benevolenza)
- giustifica le proprie affermazioni (non si limita ad asserire)
- ricorre ad argomenti rilevanti e pertinenti
- sa cogliere l'essenziale tenendo presente l'evoluzione del dibattito